



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.113**

14 GIUGNO 2017



I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

BOLLETTE NON PAGATE AD ANDRIA

CHIAREZZA SUI DEBITI

«Per il novanta per cento del totale riportato riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010»

ATTACCHI INTOLLERABILI

«Le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili. Tutto questo perché siamo in campagna elettorale»

«Aqp, la debitoria è sulla depurazione»

Il sindaco Giorgino respinge le accuse e rassicura tutti sull'erogazione dell'acqua

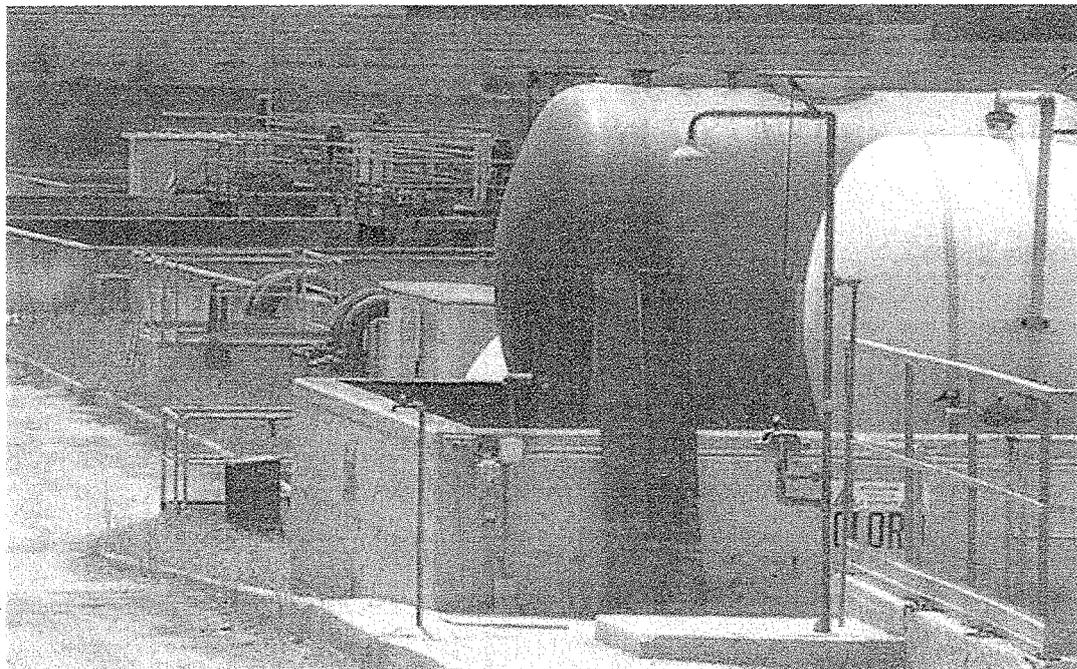
MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Per il primo cittadino andriese, nessun allarme e nessun caso. La nota di credito diffusa dai partiti di centrosinistra, e tra l'altro già pubblicata sui social da consiglieri comunali del Movimento Cinque Stelle lo scorso 9 giugno, sarebbe al centro di un'attività di accertamento da parte degli uffici comunali competenti.

Per questo, Nicola Giorgino ha risposto con un suo intervento.

«Contrariamente a quanto riportato nella nota di Progetto Andria, Lista Emiliano e Fortunato per Andria, con l'Acquedotto Pugliese ricostruisce il sindaco - non vi sono debitorie per l'erogazione di acqua, ma per la depurazione ed il trattamento dei liquami e si tratta di importi che, per il novanta per cento del totale riportato nella nota raccomandata inviata dalla spa in data 14 aprile 2017, riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010».

«Per otto fatture - si precisa inoltre nella nota diffusa dal primo cittadino - si tratta invece di somme richieste per gli anni compresi tra il 2011 ed il 2017. La richiesta di pagamento e di contestuale certificazione



del credito riguarda, in prevalenza, differenze tra gli importi fatturati e quelli già liquidati ma, appunto, non per canoni di acqua, ma di depurazione».

«Di tutto questo i competenti settori comunali manutenzione e patrimonio - continua Giorgino - stanno verificando, già da qualche settimana, le

esatte consistenze proprio per accertare le debitorie esatte che dovrebbero essere pari ad un terzo della somma di cui invece, erroneamente, hanno dato conto le forze politiche di minoranza in consiglio comunale».

Dunque, nessun problema «di acqua ad Andria per le utenze degli immobili di proprietà

del comune, e le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili. Tutto questo, al di là del merito del caso sollevato, segnala che ormai siamo in campagna elettorale e che tutto serve - afferma ancora Giorgino che così conclude - per alimentare disinformazione e allarme nella città».

DEPURATORE E BOLLETTE
La debitoria nei confronti dell'Aqp riguarda la depurazione delle acque

le altre notizie

DOMANI AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO Affido, il film «La guerra di Mario»

■ Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione poste in essere dall'équipe integrata sull'Affido Familiare è stata programmata l'iniziativa: chiamata "Affido familiare: ri-parliamone". L'iniziativa prevede la proiezione del film "La guerra di Mario", di Antonio Capuano, al Chiostro San Francesco di Andria, giovedì 15 giugno alle 18. L'ingresso è libero e gratuito e gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più.

VISITE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ Riapre il Palazzo ducale

■ Riapre al pubblico Palazzo Ducale di piazza la Corte. Ogni mattina, dal lunedì al venerdì il Palazzo verrà aperto, nelle parti visitabili, su prenotazione da effettuarsi presso l'ufficio IAT di piazza Vittorio Emanuele II (piazza Catuma)

CONSEGNATO IL RICONOSCIMENTO Attestati alle guardie zoofile

■ Consegnati gli attestati abilitativi delle GPGV Zoofile con la divisa di Protezione Civile agli allievi Guardie Zoofile. Presenti Nicola Giorgino ed il prof. Francesco Martiradonna (Responsabile regionale delle GPGV Zoofile dell'associazione Ambiente e/Vita), sono stati consegnati gli attestati per i giovani allievi GGV. Presentato il Progetto Sicurezza del territorio ed è stato segnalato che la Prefettura non può disattendere ancora il riconoscimento della divisa che il Nucleo aspetta da 8 anni.

ANDRIA UNA DECISIONE PRESA DALLA SOCIETÀ E COMUNICATA IN EXTREMIS SOLO AD ALCUNE RAPPRESENTANZE SINDACALI

Multiservice, allarme stipendi

La Cgil Bat denuncia il pagamento a metà dell'ultimo mese ai dipendenti

«Chiediamo un incontro urgente al sindaco Giorgino e ai vertici dell'azienda»

● **ANDRIA.** Stipendio al 50 per cento questo mese per i dipendenti dell'Andria Multiservice. «Decisione presa dalla società e comunicata in extremis alcuni giorni fa, ovvero a ridosso del pagamento, solo ad alcune Rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) e non a tutte - è scritto in una nota della Cgil Bat». Per esempio, il rappresentante del settore della pulizia delle scuole non è stato convocato. Così come non sono state informate del fatto neanche le sigle sindacali, invece andava fatta previa comunicazione alle organizzazioni sindacali, ed il tema doveva essere al centro di un tavolo con i rappresentanti dei lavoratori, e non una mera comunicazione così come è stato fatto».

«Chiediamo immediatamente al sindaco Nicola Giorgino ed ai vertici della società dei chiarimenti e ricordiamo nell'occasione - spiega Tina Prasti, segretario generale Filcams Cgil Bat - che siamo in attesa da molto tempo di un incontro, che abbiamo chiesto alla fine del 2016, per affrontare diverse problematiche che riguardano questi lavoratori ai quali viene chiesta disponibilità, reperibilità e grande pro-



fessionalità ma ai quali non è stata rinnovata la contrattazione collettiva di secondo livello. Nonostante ciò, i lavoratori ora ci raccontano dello stipendio a metà, è inaccettabile il fatto che non siamo stati convocati dai vertici della società».

Sulla stessa lunghezza d'onda è il segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis. «Non è pensabile che sulle spalle dei lavoratori debbano ricadere le questioni non risolte tra committenza e committente, in questo cosa tra Andria Multiservice e Comune - dice Deleonardis - Tra l'altro se ci sono inadempimenti non si capisce bene perché debbano essere i dipendenti

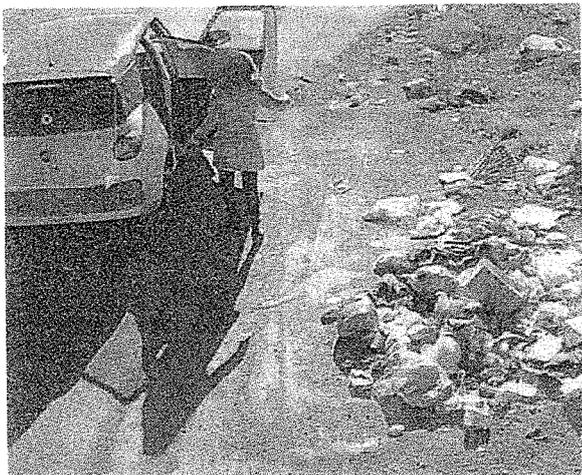
a subirle, il rischio d'impresa dov'è? Non solo, c'è anche una responsabilità solidale del committente prevista nei contratti d'appalto e nella legislazione, cioè nello specifico del Comune di Andria, dunque il Sindaco si assuma la responsabilità di questo fatto e intervenga al fine di non far ricadere sui soggetti più deboli e sul lavoro gli effetti di inadempimenti contrattuali. Chiediamo un incontro urgente ai vertici della società ed a Giorgino per discutere di quanto accaduto e ci auguriamo che questo possa accadere nel più breve tempo possibile per risolvere subito la questione».

ALLARME STIPENDI
La sede di Andria Multiservice l'azienda che ha pagato a metà l'ultima mensilità ai dipendenti

ANDRIA SCOVATI DALLE FOTO-TRAPPOLE DELLA POLIZIA URBANA

Rifiuto selvaggio, beccati e sanzionati gli incivili

Giorgino: «Una lotta per difendere la città»



MULTE Sanzionati i cittadini che abbandonavano i rifiuti

● **ANDRIA.** «La lotta contro gli incivili prosegue senza sosta. Non ci fermeremo e continueremo a multare chi non si attiene alle regole. Dobbiamo difendere Andria e l'ambiente. La città è di tutti».

Con queste parole il sindaco Nicola Giorgino ha commentato sul suo profilo social l'attività posta in essere dalla sua amministrazione, in particolare dall'assessorato all'ambiente e qualità della vita, di perseguire i responsabili del «lancio del rifiuto selvaggio», debitamente ripresi e multati dalle foto trappole installate dalla polizia urbana in cinque siti particolarmente attenzionati dagli incivili.

Il sindaco ha pubblicato il video che ritrae i responsabili del rifiuto selvaggio, all'esito di un'attività di identificazione di alcuni mesi. Identificazione a cui è seguito il sanzionamento.

Il video è diventato subito virale, riscuotendo numerosi consensi e condivisioni. Il monito lanciato è eloquente: «La città ti osserva! E' di tutti. Non sporcarla».

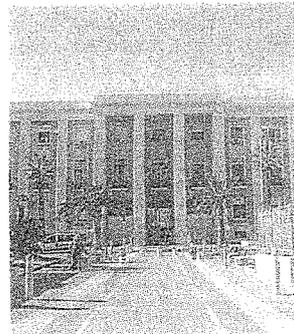
MEDICO ANDRIESE CON STUDIO A BARLETTA

Odontoiatra sospeso dal servizio due indagati

Il direttore generale del Policlinico e il numero uno della Asl di Bari

● La Procura di Bari ha chiuso le indagini sul presunto abuso d'ufficio commesso da quattro dirigenti del Policlinico barese - tra cui il direttore generale Vitangelo Dattoli e l'allora direttore amministrativo (oggi Dg della Asl Bari) Vito Montanaro - a danno dell'ex docente universitario di Odontoiatria Francesco Inchingolo, originario di Andria, studio medico a Barletta. Stando agli accertamenti coordinati dal pm Antonino Lupo, il professor Inchingolo sarebbe stato ingiustamente sospeso dal servizio nonostante una sentenza favorevole del Tar che aveva dichiarato l'illegittimità dell'allontanamento definitivo stabilito con delibera Asl.

I fatti contestati ri-



Il Policlinico di Bari

salgono al 2012. Inchingolo era stato sospeso alcuni anni prima perché coinvolto in una vicenda giudiziaria, poi conclusasi con l'archiviazione. Tutto ha inizio a fine settembre del 2008 quando «Striscia la Notizia» manda in onda un servizio sul professor Inchingolo, accusato di essersi assentato durante i turni di guardia notturna e di aver fatto prescrivere ai pazienti terapie dagli specializzandi. Il professionista viene sospeso, ma le accuse si rivelarono poi del tutto infondate come hanno stabilito il Collegio di disciplina universitario (Cun), la commissione d'indagine dell'Ordine dei Medici, le verifiche dello stesso Policlinico. Inchingolo fu riabilitato e rimesso in servizio.

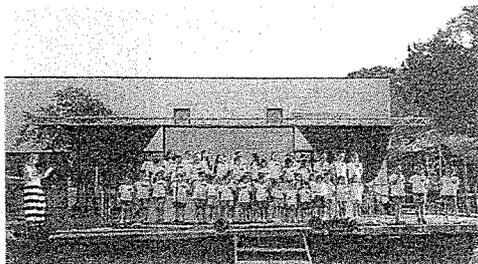
Ma, a distanza di tempo, pur in presenza di giudizi in sede amministrativa e poi anche contabile e penale, tutti a favore del medico, la dirigenza del Policlinico non aveva ritenuto di revocare il provvedimento di sospensione «procurandogli intenzionalmente - si legge nell'imputazione - un danno ingente». Nell'inchiesta sono indagati il direttore generale del Policlinico di Bari Vitangelo Dattoli in concorso con l'allora direttore amministrativo (oggi dg della Asl) Vito Montanaro, con l'ex direttore sanitario Alessio Nitti e il responsabile del procedimento Antonio Roselli.

Per il difensore di Dattoli, avvocato Michele Laforgia (studio Polis), «gli atti oggetto di imputazione sono stati ritenuti legittimi dai giudici amministrativo e del lavoro, come dimostreremo già da questa fase».

ANDRIA NONA EDIZIONE DELLA FESTA DI FINE ANNO

Emozioni sotto le stelle alla «Jannuzzi-Di Donna»

ESIBIZIONI E SPETTACOLI
I piccoli
alunni della
«Jannuzzi-Di
Donna» si
esibiscono a
«Emozioni
sotto le
stelle»



● ANDRIA. «Emozioni sotto le stelle» tocca quota nove. Si è celebrata, infatti, la nona edizione della festa di fine anno all'istituto comprensivo «Jannuzzi-Di Donna». Teatro della manifestazione è stato come al solito il cortile della scuola «Aldo Moro». Due giorni intensi con tantissimi spettacoli dove i protagonisti sono stati unicamente i piccoli che frequentano questa scuola dalla materna alla media inferiore.

Coordinati dalla dirigente scolastica Lilla Bruno, tutte le docenti e i docenti hanno portato in scena un frammento della propria sta-

gione scolastica. Il filo conduttore è stata l'Europa, un tema declinato in tutte le forme culturali ed espressive come la musica, il canto, il teatro, la danza, la fotografia, i filmati ed i racconti.

Due serate presentate dai giornalisti Carlo Sacco e Aldo Losito assieme all'insegnante Rosanna Achille, davanti ad una platea ricca di spettatori divisi tra genitori e nonni dei piccoli che si sono esibiti sul palco. Sarà pure una scuola di periferia, ma l'istituto comprensivo «Jannuzzi-Di Donna» si conferma uno dei punti di riferimento del quartiere e dell'intera città.

NINO MARMO*

Andria, studenti penalizzati



TRENO E PULLMAN Penalizzati gli studenti di Andria, Corato e Ruvo

Ancora nessun sostegno per pendolari andriesi costretti a ore di treno per raggiungere le facoltà. Non posso che condividere e fare mia la protesta degli studenti di Andria, Corato e Ruvo, contro il mancato recepimento (per ora) della proposta di aumentare il budget delle borse di studio per coprire i costi degli affitti a Bari per coloro che sono costretti, dopo l'infausto incidente ferroviario dello scorso luglio, ad ore interminabili per raggiungere le facoltà del capoluogo.

Fino allo scorso anno accademico si impiegava mediamente un'ora per raggiungere Bari.

Oggi, con l'entrata in vigore delle norme di sicurezza, da Andria a Bari ci possono volere oltre due ore, ma gli studenti del territorio vengono ancora considerati dall'Adisu come 'pendolari' (anziché fuori sede), il che non gli consente di usufruire di borse di studio più corpose per il pagamento degli affitti a Bari.

La proposta delle associazioni studentesche, dunque, risulta assolutamente opportuna e di buonsenso, tentando di sostenere ragazzi oggi costretti ad orari pesanti e a stare ore ed ore in treno piuttosto che sui libri.

Poiché l'Adisu è un'agenzia regionale, ritengo che il governo pugliese debba farsi carico della questione e intervenire, per soddisfare pienamente il diritto allo studio dei nostri ragazzi ancora in balia di gravosi disagi.

* consigliere regionale di Forza Italia - Andria

Domani pomeriggio ad Andria la presentazione del libro del giornalista pugliese

«Il trenino colorato non c'è più» Quando la cronaca si fa racconto

La strage del binario unico nel brano tratto da «Il cane straniero» di Antonio Del Giudice

di Antonio Del Giudice

In fondo alla carrozza c'è il ragazzo col cappellino rosso. Piange. È l'ultimo pezzo di un treno che non c'è più. Il ragazzo ha sette anni, li compie oggi, stava andando a casa dei nonni per festeggiare. Piange e singhiozza, l'apocalisse l'ha risparmiato, lo ha strappato dalle braccia della nonna, ma l'ha risparmiato.

Il treno che lo porta tutte le domeniche a casa della nonna si è fermato con un tuono di ferraglia. Rumori di lamiere e di vetri rotti, urla disperate, singhiozzi morenti, nuvole di polvere. Il ragazzo guarda gli ulivi tutt'intorno e sente un odore che non conosce, un odore di fine del mondo.

La ragazza col tatuaggio sul braccio è nella corsia dell'ospedale. Tornava a casa per festeggiare le nozze d'argento dei genitori. La ragazza ha ventotto anni, vive a Venezia, studia architettura. Ha preso l'aereo con qualche riluttanza. Tempi di terrorismo. La sua amica era nell'aeroporto di Istanbul, il giorno dell'attentato. La sua amica è tornata a casa. Non proprio a casa, è tornata al cimitero di Venezia.

La ragazza col tatuaggio ha preso l'aereo per non dispiacere mamma e papà. Poi ha preso il trenino colorato che accompagna la sua vita da quando andava al liceo del paese vicino. Mamma e papà l'hanno cercata per ore fra le lamiere del trenino colorato. Lei era in salvo qui nella corsia dei feriti, suoi compagni di viaggio.

Nella corsia dei fortunati e dei salvati.

L'hanno riconosciuta da un frammento di occhiali da sole. Glieli aveva regalati per la maturità il suo ragazzo. Lei non aveva chiesto regali, il suo ragazzo l'aveva vista incantata davanti alla vetrina dell'ottico.

La ragazza era andata a iscriversi all'università, facoltà di giurisprudenza. Sognava di fare il magistrato, per rendere giustizia ai più deboli, a quelli che della giustizia hanno paura. Il ragazzo guarda quel frammento di occhiali e si accascia. È tutto quel che resta del primo amore della sua giovane vita. Il trenino colorato era partito mentre lui salutava, con la mano che sapeva del

«Sono tutti irrimediabilmente sognatori i realissimi personaggi di Del Giudice, uomini, donne, bambini, scemi del paese, vecchie contesse, persino alberi e animali, sullo sfondo di un paesaggio di straziante bellezza, quello della Puglia, presente anche quando ci sia allontana»: scrive così di «Il cane straniero» Laura Bosio. È l'ultimo, intenso libro di Antonio Del Giudice, giornalista di lungo corso e firma del Corriere del Mezzogiorno.

profumo di lei. Il profumo della vita, ma la vita non c'è più.

La ragazza con lo zaino fucsia è arrivata in ritardo alla stazione. La sua amica è partita. Lei perderà il colloquio di lavoro, maledetto il traffico! L'amica l'ha cercata al telefono, le ha fatto fretta. Ma il camion che scarica bitume non vuol sentire ragioni, lui non deve prendere il treno.

L'amica è partita a malincuore, non ha mai fatto una scelta non condivisa con la ragazza con lo zaino fucsia. Dalla prima media, è sempre stato così. Adesso è arrivato il diploma da ragioniera per tutte e due. Insieme per la vita, anche oggi. Un'azienda di prodotti alimentari cerca rappresentanti. Non è la soluzione per la vita, ma di questi tempi è pur sempre qualcosa. Si tenta. La ragazza torna a casa, sconsolata. Mandava un in bocca al lupo all'amica.

Edizione straordinaria. Il trenino colorato non c'è più. E non c'è più neanche l'amica. Il bambino andava con la mamma a far spese in città. La mano stretta nella mano della mamma, ché nella stazione del treno ci si perde. Il bambino ha cinque anni. Stringe la mano della mamma con tutte le sue forze. Ha paura di per-

derla. È successo quando aveva tre anni. Alla festa patronale si era smarrito nella folla, seguendo il profumo dello zucchero filato. Si era ritrovato solo e in lacrime. Il vigile urbano lo consolava e chiedeva informazioni. Ecco la mamma. Il profumo di mamma era più forte dello zucchero filato. Il bambino piangeva stretto al suo seno, il vigile pensava al suo bambino.

Il trenino colorato era come la folla della festa patronale, ma non c'era nessuno. Il vigile del fuoco guarda il bambino fra le lamiere contorte. Lo chiama, solleva la lamiera a mani nude. Il bambino è inchiodato al suolo, e piange. Il vigile del fuoco gli racconta la

storia del cane che si crede un leone. Il bambino si calma, come un adulto. Aspetta di essere liberato. Adesso è libero, qualche graffio qua e là. Ma la mamma non verrà a prenderlo.

L'uomo con l'auricolare fa il poliziotto, ha il senso del dovere. Fare il poliziotto lo inorgolisce, ma non gli basta. Ieri sera in libreria ha suonato la sua chitarra, colonna sonora a un libro. Il professore di italiano ha letto poesie, ha chiosato e ha spiegato il rapporto profondo che lega la poesia alla musica, la musica all'anima, al soffio di vita che c'è in tutti noi.

L'uomo con l'auricolare, ieri sera, si è sentito più ricco del solito. Protagonista schivo e inebriato di bellezza. Le sue figlie sono lì in platea che si spellano le mani. Il ritorno alla realtà è il trenino colorato che lo accompagna ogni giorno al lavoro. Nel cervello il ritmo dei versi e delle note. Il poliziotto con l'auricolare, al lavoro, non arriverà. Sulla bara, il berretto, la sciabola, la sciarpa azzurra. È un libro di poesie.

Il giovane contadino guarda gli ulivi, figure mitologiche e secolari di questa terra. Parla ai suoi ulivi, scruta tra le foglie le minuscole gocce verdi paritorite dai fiori. Questo luglio è caldo, troppo caldo anche per

questa terra nera e grassa. Giugno è stato clemente, i rami si sono arricchiti ogni giorno di promesse per un autunno generoso. L'olio sarà eccellente, come sempre, come sa essere il nostro olio di Puglia.

Sono migliaia le piante, sono monumentali. Il giovane contadino le scruta nell'intimo, le tocca e le accarezza. Sente il fischio del treno che passa tutte le mattine. Un attimo. Sente uno schianto, poi più nulla. Una lamiera, come un'ala di aeroplano, cade dal cielo e lo seppellisce tra le braccia di un olivo accogliente come una madre. Nonno, resti. Nonno, non morire. Sei arrivato da lontano per il mio ventesimo compleanno. Sono seduto qui in stazione che ti aspetto. Hai fatto un lungo viaggio, ci tenevi a essere qui

per la festa. Nonno, tu sei il mio papà, perché il mio papà non c'è più. Era tuo figlio, se n'è andato prima di te, senza che tu potessi fare altro che pregare per lui.

Nonno, sento voci terribili sul tuo viaggio. Sei vicino, il treno è vicino. Quando ero piccolo, i treni arrivavano con un fischio, un fischio liberatorio. Adesso i treni arrivano in silenzio. Tu sei arrivato con l'ambulanza, uno stridore che

La festa e il lutto

«Domani è la festa. Io sto qui, non mi muovo. Al diavolo la festa! Nonno, non morire...»

L'autore



● Antonio Del Giudice (1949), pugliese di Andria, giornalista a Bari, a Roma, a Milano, a Palermo, a Mantova, a Pescara. Ha lavorato a «La Repubblica» e in molte altre testate. Ha cominciato alla «Gazzetta del Mezzogiorno». È stato direttore del «Centro». Vive a Pescara. Ha pubblicato numerosi libri

rimane nelle orecchie e nel cervello. Ti guardo avvolto nelle bende, agli dappertutto, le macchine che segnano il battito e il respiro. Non sei solo, in questa anticamera di obitorio. Siete tanti. Dovevate arrivare con il treno delle 11,35.

Nonno, non sei venuto per stare qui, sei venuto per il mio compleanno. Domani è la festa. Io sto qui, non mi muovo. Al diavolo la festa! Nonno, non morire...

La nonna è in un angolo che recita il rosario. La mamma s'è chiusa in camera, dice che non si sente bene. Papà non è ancora tornato dal lavoro. Oggi è rimasto spento il televisore. Hanno telefonato dalla stazione per dire che papà arriverà più tardi del solito. Ha chiamato un certo direttore dei treni. Ha risposto la sorella maggiore. Nessuna spiegazione, dice il direttore dei treni che oggi è una giornata particolare.

Il ragazzo torna dall'oratorio, dove passa le giornate, adesso che le scuole sono chiuse. Il ragazzo ha fatto la quinta elementare. Papà gli aveva promesso di portarlo al mare nel pomeriggio. Il ragazzo racconta che c'è stato un incidente dei treni; l'ha sentito all'oratorio. La sorella prepara la pastasciutta. Un solo piatto, è per lui. La nonna non ha fame, la mamma non sta bene, lei ha già mangiato. Il ragazzo mangia di malavoglia. La mamma è di là che piange per il mal di testa. La nonna ricomincia col rosario. Squilla il telefono, risponde la sorella. I carabinieri cercano il papà. La ragazza soffoca i singhiozzi. Il ragazzo non deve sapere.

Andria,
martedì 12 luglio 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANI POMERIGGIO DI GRANDE PREOCCUPAZIONE PER UNA DISGRAZIA ACCADUTA IN CONTRADA «PONTE», NEI PRESSI DELLA CASA CIRCONDARIALE

Anziano cade in un pozzo, salvo

L'uomo, ottantenne, ricoverato in codice rosso nell'ospedale «Bonomo» di Andria

NICO AURORA

● **TRANI.** Dal momento dell'allarme a quello del salvataggio una task-force vera e propria, una sinergia rivelatasi efficace e, soprattutto, vincente per salvare un anziano che ha rischiato la vita. Infatti, sono state ore di particolare concitazione quelle vissute ieri pomeriggio, intorno ad un pozzo in contrada Ponte, nell'agro fra Trani e Barletta, nei pressi di una strada marginale alla casa circondariale maschile, a causa della caduta di un contadino ottantenne in una cavità profonda circa cinque metri.

Il soccorso è avvenuto intorno alle 15 e, sul posto, sono intervenuti per le operazioni di soccorso 118, vigili del fuoco con relativo elicottero, polizia e carabinieri. L'uomo, dopo lunghe e complesse operazioni, è stato estratto dal pozzo dai vigili del fuoco e consegnato ai soccorritori del 118, che lo hanno stabilizzato e condotto in codice rosso all'ospedale Lorenzo Bonomo, di Andria.

La presenza dell'elicottero non è comunque servita, poiché il velivolo sarebbe dovuto atterrare nello stadio comunale di Andria, che in quel momento non sarebbe stato disponibile all'uso. Pertanto, s'è ritenuto di procedere con il normale trasporto in ambulanza.

Le condizioni del paziente sono gravi, ma non è in pericolo di vita: ha riportato un trauma cranico e probabili fratture. A quanto si è appreso, la caduta è stata attutita grazie a circa un metro d'acqua presente in fondo a quel cunicolo, ma l'uomo, nel precipitare, ha battuto il capo sui lati del cunicolo, perdendo sangue, e ha subito anche altri traumi nel momento in cui è ruzzolato in fondo al pozzo.

A dare l'allarme è stata la moglie, preoccupatasi per il mancato ritorno a casa del marito. Non è ancora certo a che ora esattamente sia avvenuto l'episodio, ma l'uomo era uscito alle 8. In ogni caso, tempestività e coordinamento degli interventi sono stati decisivi per evitare il peggio.

**CORSA
CONTRO IL
TEMPO** Ieri
da parte dei
soccorritori
per salvare
un anziano
precipitato in
un pozzo





andriaviva.it



Caso Aqp, Giorgino: "Solo disinformazione e allarmismo"

Gli uffici stanno accertando la natura della debitoria

ANDRIA - MARTEDÌ 13 GIUGNO 2017

© 18.16

Contrariamente a quanto riportato nella nota di Progetto Andria, Lista Emiliano e Fortunato per Andria, «con l'Acquedotto Pugliese - ricostruisce il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - non vi sono debitorie per l'erogazione di acqua, ma per la depurazione ed il trattamento dei liquami e si tratta di importi che, per il 90% del totale riportato nella nota raccomandata inviata dalla spa in data 14 aprile 2017, riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010. Per 8 fatture si tratta invece di somme richieste per gli anni compresi tra il 2011 ed il 2017. La richiesta di pagamento e di contestuale certificazione del credito riguarda, in prevalenza, differenze tra gli importi fatturati e quelli già liquidati ma, appunto, non per canoni di acqua, ma di depurazione. Di tutto questo i competenti settori comunali Manutenzione e Patrimonio stanno verificando, già da qualche settimana, le esatte consistenze proprio per accertare le debitorie esatte che dovrebbero essere pari ad un terzo della somma di cui invece, erroneamente, hanno dato conto le forze politiche di minoranza in consiglio comunale. Dunque non abbiamo problemi di acqua ad Andria per le utenze degli immobili di proprietà del Comune, e le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili. Tutto questo, al di là del merito del caso sollevato, segnala che ormai siamo in campagna elettorale e che tutto serve -conclude il Sindaco- per alimentare disinformazione e allarme nella città».

La replica del Primo Cittadino

Caso Aqp, Giorgino: «Solo disinformazione e allarmismo»

«Gli uffici stanno accertando natura della debitoria, maturata dal 2000 in poi, per canoni di depurazione, non di acqua»

POLITICA

Andria martedì 13 giugno 2017 di La Redazione

Debiti con l'Aqp, non si fa attendere la replica del primo cittadino andriese alla nota diffusa ieri dai consiglieri di Progetto Andria. Lista Emiliano e Fortunato per Andria: «Contrariamente a quanto riportato nella nota, "con l'Acquedotto Pugliese -ricostruisce il Sindaco, avv. Nicola Giorgino- non vi sono debitorie per l'erogazione di acqua, ma per la depurazione ed il trattamento dei liquami e si tratta di importi che, per il 90% del totale riportato nella nota raccomandata inviata dalla spa in data 14 aprile 2017, riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010. Per 8 fatture si tratta invece di somme richieste per gli anni compresi tra il 2011 ed il 2017.

La richiesta di pagamento e di contestuale certificazione del credito riguarda, in prevalenza, differenze tra gli importi fatturati e quelli già liquidati ma, appunto, non per canoni di acqua, ma di depurazione. Di tutto questo i competenti settori comunali Manutenzione e Patrimonio stanno verificando, già da qualche settimana, le esatte consistenze proprio per accertare le debitorie esatte che dovrebbero essere pari ad un terzo della somma di cui invece, erroneamente, hanno dato conto le forze politiche di minoranza in consiglio comunale.

Dunque non abbiamo problemi di acqua ad Andria per le utenze degli immobili di proprietà del Comune, e le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili.

Tutto questo, al di là del merito del caso sollevato, segnala che ormai siamo in campagna elettorale e che tutto serve -conclude il Sindaco- per alimentare disinformazione e allarme nella città».

Caso AQP, Giorgino: «Debiti maturati dal 2000 per canoni di depurazione, non di acqua»

🕒 56 MINUTI FA

Il sindaco attacca il centrosinistra: «Solo disinformazione e allarmismo»

«Contrariamente a quanto riportato nella nota di Progetto Andria, Lista Emiliano e Fortunato per Andria, con l'Acquedotto Pugliese – ricostruisce il Sindaco Nicola Giorgino – non vi sono debitorie per l'erogazione di acqua, ma per la depurazione ed il trattamento dei liquami e si tratta di importi che, per il 90% del totale riportato nella nota raccomandata inviata dalla spa in data 14 aprile 2017, riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010. Per 8 fatture si tratta invece di somme richieste per gli anni compresi tra il 2011 ed il 2017. La richiesta di pagamento e di contestuale certificazione del credito riguarda, in prevalenza, differenze tra gli importi fatturati e quelli già liquidati ma, appunto, non per canoni di acqua, ma di depurazione. Di tutto questo i competenti settori comunali Manutenzione e Patrimonio stanno verificando, già da qualche settimana, le esatte consistenze proprio per accertare le debitorie esatte che dovrebbero essere pari ad un terzo della somma di cui invece, erroneamente, hanno dato conto le forze politiche di minoranza in consiglio comunale. Dunque non abbiamo problemi di acqua ad Andria per le utenze degli immobili di proprietà del Comune, e le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili. Tutto questo, al di là del merito del caso sollevato, segnala che ormai siamo in campagna elettorale e che tutto serve – conclude il Sindaco – per alimentare disinformazione e allarme nella città».

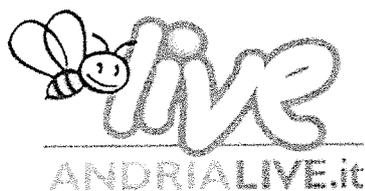
Debiti con Aqp ad Andria, il Sindaco: "risalgono tra il 2000 e il 2010 e riguardano solo depurazione, solo allarmismi delle opposizioni"

13 giugno 2017

Contrariamente a quanto riportato nella nota di Progetto Andria, Lista Emiliano e Fortunato per Andria, "con l'Acquedotto Pugliese -ricostruisce il Sindaco, avv. Nicola Giorgino- non vi sono debitorie per l'erogazione di acqua, ma per la depurazione ed il trattamento dei liquami e si tratta di importi che, per il 90% del totale riportato nella nota raccomandata inviata dalla spa in data 14 aprile 2017, riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010. Per 8 fatture si tratta invece di somme richieste per gli anni compresi tra il 2011 ed il 2017. La richiesta di pagamento e di contestuale certificazione del credito riguarda, in prevalenza, differenze tra gli importi fatturati e quelli già liquidati ma, appunto, non per canoni di acqua, ma di depurazione. Di tutto questo i competenti settori comunali Manutenzione e Patrimonio stanno verificando, già da qualche settimana, le esatte consistenze proprio per accertare le debitorie esatte che dovrebbero essere pari ad un terzo della somma di cui invece, erroneamente, hanno dato conto le forze politiche di minoranza in consiglio comunale".

"Dunque non abbiamo problemi di acqua ad Andria per le utenze degli immobili di proprietà del Comune, e le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili".

"Tutto questo, al di là del merito del caso sollevato, segnala che ormai siamo in campagna elettorale e che tutto serve -**conclude il Sindaco-** per alimentare disinformazione e allarme nella città."



Domani alle ore 18 presso il Chiostro San Francesco

'La guerra di Mario', un film per parlare di affido familiare

L'ingresso è libero e gratuito e gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più

CULTURA

Andria mercoledì 14 giugno 2017 di La Redazione

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione poste in essere dall'équipe integrata sull'affidamento familiare è stata programmata l'iniziativa chiamata "Affido Familiare: Ri-parliamone...".

L'iniziativa prevede la proiezione del film "La guerra di Mario", di Antonio Capuano, presso il Chiostro San Francesco domani, giovedì 15 giugno 2017, alle ore 18,00.

L'ingresso è libero e gratuito e gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più.



andriaviva.it

“La guerra di Mario”: un film sull'affido familiare

Sarà proiettato domani nel chiostro di S. Francesco

ANDRIA - MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2017
COMUNICATO STAMPA

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione poste in essere dall'équipe integrata sull'affido familiare è stata programmata l'iniziativa: chiamata "affido familiare:--ri-parliamone.....".

L'iniziativa prevede la proiezione del film "La guerra di Mario", di Antonio Capuano, presso il Chiostro San Francesco - Andria, domani giovedì 15 giugno 2017, ore 18,00.
L'ingresso è libero e gratuito e gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più.



“La guerra di Mario”: film sull’Affido familiare il 15 giugno

🕒 32 MINUTI FA

La proiezione si terrà presso il Chiostro San Francesco giovedì 15 giugno

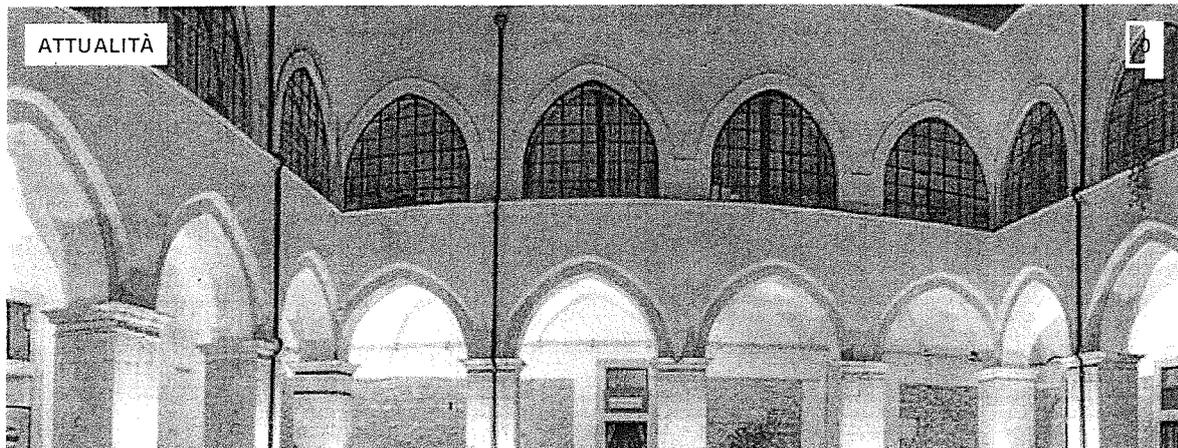
Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione poste in essere dall'équipe integrata sull’Affido Familiare è stata programmata l’iniziativa: chiamata “Affido Familiare – Riparliamone”

L'iniziativa prevede la proiezione del film “La guerra di Mario”, di Antonio Capuano, presso il Chiostro San Francesco giovedì 15 giugno alle ore 18.00.

L'ingresso è libero e gratuito e gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più.

Andria – Affidato familiare: domani la proiezione de “La guerra di Mario” al Chiostro San Francesco

13 giugno, 2017 | scritto da Redazione



Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione poste in essere dall'équipe integrata sull'**Affido Familiare** è stata programmata l'iniziativa: chiamata "**AFFIDO FAMILIARE: RI-PARLIAMONE...**".

L'iniziativa prevede la proiezione del film "**La guerra di Mario**", di Antonio Capuano, presso il **Chiostro San Francesco** – Andria, **giovedì 15 giugno 2017**, alle ore 18,00.

L'ingresso è libero e gratuito e gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più.

Andria – Caso Aqp, Giorgino: “Solo disinformazione e allarmismo, gli uffici stanno accertando natura della debitoria”

13 giugno, 2017 | scritto da Redazione



Contrariamente a quanto riportato nella nota di **Progetto Andria, Lista Emiliano e Fortunato per Andria**, “con l’Acquedotto Pugliese -ricostruisce il Sindaco, avv. Nicola Giorgino – non vi sono debitorie per l'erogazione di acqua, ma per la depurazione ed il trattamento dei liquami e si tratta di importi che, per il 90% del totale riportato nella nota raccomandata inviata dalla spa in data 14 aprile 2017, riguardano gli anni compresi tra il 30 giugno 2000 ed il 20 giugno 2010. Per 8 fatture si tratta invece di somme richieste per gli anni compresi tra il 2011 ed il 2017. La richiesta di pagamento e di contestuale certificazione del credito riguarda, in prevalenza, differenze tra gli importi fatturati e quelli già liquidati ma appunto, non per canoni di acqua, ma di depurazione. Di tutto questo i competenti settori comunali Manutenzione e Patrimonio stanno verificando, già da qualche settimana, le esatte consistenze proprio per accertare le debitorie esatte che dovrebbero essere pari ad un terzo della somma di cui invece, erroneamente, hanno dato conto le forze politiche di minoranza in consiglio comunale”.

“Dunque non abbiamo problemi di acqua ad Andria per le utenze degli immobili di proprietà del Comune – conclude il Sindaco – e le esagerazioni scandalistiche delle opposizioni non sono più tollerabili. Tutto questo, al di là del merito del caso sollevato, segnala che ormai siamo in campagna elettorale e che tutto serve -conclude il Sindaco- per alimentare disinformazione e allarme nella città”.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

GIORNATA MONDIALE

IL POPOLO DELL'AVIS

L'OBIETTIVO

Un momento durante il quale si concentrano manifestazioni ed eventi al fine di rafforzare il concetto della donazione

I donatori di sangue tra impegno e solidarietà

Tante le iniziative di sensibilizzazione a favore della donazione



Il popolo dei donatori di sangue è in festa per la «Giornata mondiale della donazione di sangue».

Un momento durante il quale si concentrano manifestazioni ed eventi al fine di rafforzare il concetto della donazione di sangue. La Giornata mondiale del Donatore di sangue voluta dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, è l'occasione per riflettere sull'importanza compere questo gesto di straordinaria umanità.

BARLETTA -L'Avis di Barletta, presieduta da Leonardo Santo, oggi organizza in occasione della «Giornata Mondiale Del Donatore» una gara serale non competitiva di 5 km, per le vie del centro storico della nostra città, con partenza e arrivo presso il Lido Ginevra dove a tutti i partecipanti verrà offerto un pasta party accompagnato da musica. La manifestazione è aperta a tutti i donatori e amici dell'Avis Barletta. Info a 347 9368717 (Cosimo) mimangi@gmail.com e www.avisbarletta.it - telefono Avis 0883 521686.

ANDRIA -Per la Giornata odierna, a cura della sezione di Andria presieduta da Mariagrazia Iannuzzi, un'autoemoteca stazionerà in Piazza Umberto I dalle 8 alle 11 per dare la possibilità di donare a chi lo desidera. L'evento si svolge con il patrocinio del Comune di Andria, in collaborazione con l'Associazione «Amici per la vita» e con la scuola di ballo «Guantanamo».

TRANI -Domenica 18 giugno Avis Trani, presieduta da Giuseppe Digiario, ripropone l'evento AvisColorRun, una breve corsa amatoriale piena di colori e musica. Il divertimento però non finisce qui! Infatti, dopo l'AvisColorRun si svolgerà un altro evento l'AvisMuscContest in cui varie band si sfideranno a ritmo di musica. Info a trani.comunale@avis.it e 392/9162071.

COSA È L'AVIS -L'Avis (Associazione Vo-



GRANDE CUORE A SINISTRA una donazione nell'autoemoteca della Asi Bt. **IN ALTO A DESTRA** alcuni candidati donatori in attesa di compiere il nobile gesto

lontari Italiani del Sangue) è un'associazione privata, senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico: garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emo-

L'APPELLO DI SANTO

«Donare il sangue, in particolare modo durante l'estate, è un atto di grande responsabilità sociale»

componenti a tutti i pazienti che ne abbiano necessità, attraverso la promozione del dono, la chiamata dei donatori e in alcuni casi anche la raccolta diretta di sangue, d'intesa con le strutture ospedaliere pubbliche.

Fonda la sua attività sui principi della democrazia, della libera partecipazione sociale e

sul volontariato, quale elemento centrale e insostituibile di solidarietà umana.

APPELLO DEL PRESIDENTE SANTO -«Quella odierna è una giornata meravigliosa. Sarebbe bello se anche per questo periodo estivo si potesse ripetere quella meravigliosa situazione che si creò all'indomani dello scontro tra treni e tantissime persone vennero a donare. Vi aspettiamo al centro trasfusionale del "Monsignor Dimiccoli" dove potrete compiere questo meraviglioso gesto di amore - così il presidente della sezione di Barletta Leonardo Santo - Donare il sangue, in particolare modo durante il periodo estivo, è un atto semplice e di grande responsabilità sociale che consente di salvare tante vite umane. Questo importante appuntamento odierno lo viviamo con grande entusiasmo anche a Barletta con la corsa per bambini ed adulti che abbiamo organizzato alla litoranea di Ponente».

LA SCHEDA CONSIGLI PRATICI UTILI A TUTTI

Ecco le istruzioni per farlo in sicurezza

Per poter donare l'età deve essere compresa tra 18 anni e i 60 anni (per candidarsi a diventare donatori di sangue intero), 65 anni (età massima per proseguire l'attività di donazione per i donatori periodici), con deroghe a giudizio del medico. Il peso deve essere superiore a 50 Kg.

La giornata odierna è stata istituita nel 2004 si celebra il 14 giugno di ogni anno, anniversario della nascita di Karl Landsteiner, scopritore dei gruppi sanguigni e cospiratore del fattore Rhesus.

Negli ultimi 12 anni il numero di donazioni nel mondo è cresciuto del 25%, passando da 80 a 108 milioni, con un forte incremento soprattutto nel

Sud-est asiatico e in Africa. Di tutte queste donazioni, però, la metà si concentra nelle aree più sviluppate del pianeta, dove vive circa il 18% della popolazione globale. In questi Paesi le donazioni ogni 1000 abitanti sono 36,8, mentre nelle nazioni a medio reddito si attestano a 11,7, per poi scendere a 3,9 nelle regioni più povere.

Il 65% delle trasfusioni di sangue nel mondo riguarda bambini sotto i cinque anni di età, mentre nei Paesi ad alto reddito, che sono quelli con il più alto tasso di invecchiamento della popolazione, sono gli anziani al di sopra dei 65 anni i principali destinatari di queste cure (pari al 76% sul totale).

Il Consiglio d'Europa da numerosi anni sostiene la Giornata mondiale del donatore di sangue, organizzata il 14 giugno di ogni anno per promuovere questa causa a livello mondiale. Nel campo della trasfusione sanguigna, il Consiglio d'Europa difende tre principi fondamentali: il perseguimento dell'autosufficienza di sangue, la protezione della salute dei donatori e dei beneficiari e il divieto di commercializzazione delle sostanze di origine umana, sostenendo l'esigenza di donazioni volontarie e non retribuite.

BALNEAZIONE

L'ESTATE ALLE PORTE

PRIME RILEVAZIONI

Arpa ha rilasciato i primi dati relativi alla balneazione delle acque sulla base di prelievi effettuati alla fine del mese di maggio

QUALCHE OMBRA

Valori che testimoniano forme di inquinamento organico sono state rilevate ma sono ben al di sotto dei limiti di legge

Il mare? Per ora è sempre più blu

Confortanti i dati dei primi rilievi effettuati da Bisceglie a Margherita di Savoia

NICO AURORA

● **TRANI.** Da domani, giovedì 15 giugno, parte ufficialmente il servizio di pulizia delle spiagge lungo il litorale di Barletta-Andria-Trani: terminerà il prossimo 15 settembre. Contemporaneamente, Arpa Puglia ha rilasciato i primi dati relativi alla balneazione delle acque dello stesso territorio, sulla base di prelievi effettuati alla fine del mese di maggio: ebbene, tutti i luoghi oggetto di monitoraggio sono risultati entro i limiti di legge e, dunque, le acque della nostra provincia sono perfettamente balneabili.

La città messa meglio è Bisceglie, nelle cui acque di balneazione tutti i dati sono pari a zero, segno di un quadro di eccellenza assoluta, dati alla mano. A seguire Trani che presenta gli stessi «zero» su tutte le acque di balneazione, tranne un insignificante valore di 4 Escherichia

FREQUENZA MENSILE

Durante l'estate Arpa Puglia diffonderà bollettini con frequenza mensile

coli, a fronte di un limite di legge di 500, per quanto riguarda la zona dello Scoglio di Frisio.

La città che sembra pre-

sentare qualche minima criticità è Barletta. Qui, in particolare, alla spiaggia verde i valori sono rispettivamente 34 enterococchi intestinali (contro 200) e 73 Escherichia coli (contro 500). Presso lo stabilimento balneare militare se ne registrano, rispettivamente, 24 e 52. A Margherita di Savoia il dato più rilevante è ai margini della foce Carmosina: ebbene, 30 metri a destra i numeri sono 21 e 54; 30 a sinistra, 13 e 38. Sempre a Margherita, a 100 metri dalla foce del fiume Ofanto, i dati sono 18 e 33.

Arpa Puglia diffonderà bollettini con frequenza mensile e, per la verità, non ci si aspetta di incontrare particolari criticità anche in seguito, sebbene sia da prevedersi un generale innalzamento dei livelli a causa delle accresciute presenze nelle città costiere e conseguente maggiore carico degli impianti di depurazione. Peraltro, proprio da questo punto di vista va riconosciuto che i Comuni delle città costiere ed Acquedotto Pugliese si stanno da tempo attrezzando con lavori di adeguamento dei rispettivi depuratori, che più di ogni altro fattore concorrono all'eventuale inquinamento delle acque. Ci sono, poi, gli scarichi abusivi sui quali, peraltro, le autorità competenti in questo periodo rafforzano abitualmente i controlli.

IV | NORDBARESE PROVINCIA

BARLETTA OGGI UN INCONTRO PROGETTUALE ALL'INTERNO DI PALAZZO DELLA MARRA IN VIA CIALDINI

Cultura, storia e miti nelle Terre di Federico

● **BARLETTA.** Farà tappa a Palazzo Della Marra, oggi mercoledì 14 giugno 2017, alle ore 18 l'incontro per la presentazione pubblica dei contenuti del progetto «Puglia Imperiale: Viaggio nelle Terre di Federico. Itinerari tra cultura e storia, miti e leggende».

Com'è noto, il progetto è assegnatario del finanziamento di 300mila euro nell'ambito dell'avviso pubblico del Ministero per i beni e le attività culturali, che ha selezionato proposte di sostegno alla progettazione integrata di scala territoriale-locale per la valorizzazione culturale nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, nell'ambito del Piano di Azione e Coesione 2007-2013 su «Interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale» Linea di Azione 2 «Progettazione per la cultura».

Presentato dai Comuni di Corato (capofila), Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Margherita di Savoia, Minervino, Ruvo, San Ferdinando, Spinazzola, Terlizzi, Trani, Trinitapoli, il progetto riguarda «d'area turisticamente ri-



Palazzo della Marra

levante» della Puglia Imperiale, costituita dai 13 Comuni pugliesi limitrofi del nord barese/ofantino, individuata dalla Regione con Dgr. n. 2873/2012.

Il finanziamento ottenuto dalla progettazione prevede entro il prossimo mese di ottobre una serie di step da seguire, e soprattutto una serie di obiettivi da raggiungere: sostenere la cooperazione istituzionale tra i Comuni, insieme agli altri Enti pubblici e i soggetti del partenariato, attra-

verso un «cabina di regia» unica sul territorio che elabori il Piano di fruizione e gestione integrato; aumentare la fruizione del patrimonio culturale e ambientale locale da parte di più ampie fasce di utenza, incrementando la dotazione di servizi e di iniziative di fruizione esperienziale ed emozionale; ridurre il divario esistente tra grandi attrattori e siti meno conosciuti incrementando la comunicazione e promozione esterna, integrando le attività di promozione in forma congiunta tra beni primari e «secondari» con i prodotti della filiera enogastronomica.

La condivisione del progetto e dei suoi obiettivi è fondamentale e diventa per questo il tema di una serie di incontri nei diversi Comuni aderenti: ne parleranno l'assessore al Turismo Giuseppe Gammarota, il responsabile dell'area turismo del Patto Territoriale nord barese/ofantino Alessandro Buongiorno, ma anche gli stakeholders locali appartenenti alle filiere interessate dalle attività progettuali.

LA DECISIONE

TRANI, VIABILITÀ DEL PORTO

L'IPOTESI

Verso lo stop ai mezzi tutti i giorni, a partire dal 1 luglio, dalle 19.30 alle 4, e la domenica dalle 10 alle 2

Attivazione varchi pronti i nuovi orari

La giunta potrebbe decidere la chiusura tutti i giorni



VARCHI AL PORTO La giunta si appresta ad approvare i nuovi orari

NICO AURORA

● **TRANI.** La giunta comunale si appresta ad approvare i nuovi orari di attivazione dei varchi al porto per l'estate 2017. Da lì a poco prenderà forma l'ordinanza che cristallizzerà le nuove, e semplici, disposizioni. Infatti, l'orientamento dell'esecutivo è di stabilire la chiusura tutti i giorni, a partire dal 1mo luglio, dalle 19.30 alle 4, e la domenica dalle 10 alle 2.

«Dopo il primo anno di attivazione del servizio di chiusura del porto tramite dispositivi elettronici - fa sapere l'assessore alla Polizia locale, Giuseppe De Michele - il bilancio è positivo soprattutto da quando abbiamo rimodulato gli orari adattandoli alle esigenze di residenti, operatori ed anche cittadini. Chiudere il porto d'estate dalle 19.30 significa dare respiro ai primi e non penalizzare i secondi. Peraltro, l'orario di disattivazione delle 4 si rende indispensabile a causa dell'alta frequentazione della zona da parte dei visitatori. La domenica riteniamo sia necessario continuare a tenere il porto chiuso dal mattino, anticipando semplicemente l'orario di disattivazione di due ore rispetto agli altri giorni della settimana».

L'esecutivo sta valutando se, eventualmente, fare partire le nuove disposizioni già da questo mese di giugno, ma

è probabile che resti ferma l'intenzione di attivare i nuovi orari soltanto da sabato 1mo luglio e fino a venerdì 15 settembre, quando ritornerebbero in vigore gli orari attuali, altrettanto cristallizzati: dalle 19.30 all'1, il sabato; dalle 10 alle 24, la domenica.

Nel frattempo il bilancio consuntivo 2016, approvato l'altro ieri dal consiglio comunale, fra le note positive ha mostrato l'aumento degli introiti della Polizia locale, passati dai circa 750.000 euro del 2015 a i.100.000 euro del 2016. A concorrere a questo incremento non soltanto i varchi al porto ma, anche, un'attività sempre più puntuale di rilevamento delle infrazioni da parte sia degli agen-

ti della Polizia locale, sia degli ausiliari del traffico di Amet, le cui sanzioni per sosta a pagamento senza titolo sono poi trattate dalla stessa Polizia locale.

A proposito di questo servizio, in particolare, con l'avvento della sosta a pagamento con le applicazioni, dovrebbero registrarsi i maggiori incrementi nella misura in cui la dotazione degli operatori di palmari, collegati al nuovo collettore telematico, aiuterà gli agenti accertatori della Polizia locale a smaltire più velocemente e con maggiore precisione la mole di sanzioni riscontrate.

Nel frattempo, proseguono le attività di vernalizzazione di veicoli in divieto di sosta in varie zone della città. Dopo la

raffica di multe dell'ultimo fine settimana, con almeno settanta sanzionati per sosta con due ruote sul marciapiede, in questi giorni si sta procedendo anche alla verbalizzazione di coloro che sostano davanti a scivoli per diversamente abili e su strisce pedonali. In questo caso si prevede, anche, di procedere alla rimozione forzata dei veicoli in difetto. «Saremo sempre più inflessibili nei controlli - assicura De Michele - perché, nonostante l'organico del Corpo non sia ancora adeguato alle necessità della città, abbiamo in ogni caso più agenti a disposizione per effettuare sempre migliori e più mirati servizi nell'interesse dei cittadini».

TRINITAPOLI PRESENTATO UN PIANO

Desalinizzare falde e campi

● **TRINITAPOLI.** Nell'ambito del progetto "Best water", il Comune ha aderito al protocollo di intesa con Albania e Montenegro per la "desalinizzazione dei campi e delle falde acquifere dell'agro casalino". «Obiettivo principale del progetto - spiega l'assessore ai lavori pubblici Giustino Tedesco - è quello di definire la migliore strategia per ridurre la concentrazione salina causata dalle attività antropiche dovute all'eccessivo sfruttamento». «Questo intervento tende a migliorare la qualità produttiva dei terreni agricoli in pros-

simità delle vasche salanti - afferma l'assessore - riducendo la concentrazione salina delle acque sotterranee». Si tratta di una intesa transfrontaliera, perché interesserà l'Italia, l'Albania e il Montenegro, in aree aride o semi-aride in cui la ricarica naturale di acqua è spesso insufficiente a soddisfare la domanda locale di acqua e che porta ad un eccessivo sfruttamento delle risorse sotterranee e di conseguenza ad una diminuzione delle falde acquifere, oltre all'aumento della salinizzazione. Le aree interessate dal progetto sono i terreni agricoli in prossimità delle vasche salanti. «Il progetto - commenta il sindaco Francesco Di Feo - intende promuovere un modello di gestione integrata dell'acqua finalizzato al recupero di acquiferi in prossimità di zone costiere». [G.S.]

BISCEGLIE SIGILATO L'ATTO NOTARILE. SUBENTRATA LA SOCIETÀ UNIVERSO SALUTE DI FOGGIA. L'OPERA DON UVA CONTINUA LA SUA STORIA

«Cittadella della carità» attuato il passaggio di proprietà

Congregazione delle Ancelle, stipulato l'atto di cessione dei complessi aziendali

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La «cittadella della carità», al soglio del secolo dalla sua fondazione, non parla più la lingua biscegliese. Dopo un lungo iter di trattative e burocrazia è stato stipulato l'atto di cessione dei complessi aziendali della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza alla società Universo Salute di Foggia. L'Opera di don Pasquale Uva, salvata ad un passo dal baratro del fallimento per la sua notevole situazione debitoria e sulla quale vi è ancora il peso delle inchieste giudiziarie, proseguirà la sua storia. Ma non con le Ancelle che il fondatore volle alla gestione dell'Ente ecclesiastico. Infatti è stato sigilato l'atto notarile con cui sono stati ceduti a terzi i complessi aziendali di Bisceglie, Foggia e Potenza della Casa della Divina Provvidenza.

Artefice del salvataggio, operazione molto delicata e difficile, è stato il commissario straordinario **Bartolo Cozzoli**, ex vice sindaco ed ex assessore al bilancio di Bisceglie, che fu «investito» dell'incarico dal ministro dello Sviluppo Economico, esercitato con discrezione e con successo, auspicato anche dalla magistratura. Il commissario Cozzoli è stato affiancato nell'intera procedura dagli avvocati **Gabriella Covino** e **Paolo Stella** dello Studio Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners e dall'advisor finanziario PricewaterhouseCoopers».

«Dopo un importante lavoro di riequilibrio dei conti - dice l'avv. Bartolo Cozzoli - arriva al traguardo la gestione commissariale, particolarmente soddisfatta non solo per aver garantito la continuità aziendale ed assistenziale, ma per aver altresì assicurato attraverso una virtuosa gestione aziendale, la regolare corresponsione degli emolumenti stipendiali e la piena salvaguardia dei livelli occupazionali (unica gestione commissariale ai sensi della legge 39/2004 ad aver raggiunto tale obiettivo)».

Quindi ci si avvia verso un breve periodo di gestione ad interim da parte del Commissario Straordinario, che si concluderà con la presa di possesso in capo agli acquirenti, con il completarsi delle procedure di trasferimento delle autorizzazioni all'esercizio a cura delle Regioni Puglia e Basilicata. L'attenzione è ora puntata sulla fase di reintegro e gestione del personale, di centinaia di lavoratori. L'atto notarile è stato sottoscritto alla presenza del notaio biscegliese Acquaviva. Resterà, comunque, salvo il «nome». Si è convenuto che, ad imperitura memoria del Padre fondatore don Pasquale Uva, gli acquirenti manterranno la dizione «Opera Don Uva».



LA
 CESSIONE
 Stipulato l'atto
 di cessione
 dei complessi
 aziendali della
 Congregazione
 Ancelle della
 Divina
 Provvidenza
 alla società
 Universo
 Salute di
 Foggia

BISCEGLIE

CONVEGNO Nuove forme di lavoro

■ Dal jobs act allo Statuto dei lavoratori autonomi. «Le nuove forme di lavoro» è il tema del convegno, organizzato dal Centro Studi Diritto dei Lavori col patrocinio degli Ordini degli Avvocati e dei Commercialisti di Trani, nonché dell'Associazione Avvocati di Bisceglie, che si terrà il 16 giugno, alle ore 16.30, nel palazzo Tupputi di Bisceglie. Dopo i saluti dei presidenti dei suddetti Ordini, Tullio Bertolino ed Antonello Soldani, interverranno: l'avv. Antonio Belsito, direttore del Centro Studi Diritto dei Lavori; il prof. Nicola De Marinis, consigliere di Casazione sez. Lavoro; la dott.ssa Silvia Ardua D'Alesio, capo Area Politiche del Lavoro2 della D.T.L. di Bari; l'avv. Valerio Belsito, giuslavorista. Concluderanno il convegno il prof. Tommaso Germano, titolare Previdenza Sociale presso l'Università di Bari, ed il prof. Gaetano Veneto, presidente Centro Studi Diritto dei Lavori. Modererà l'incontro l'avv. Mariarosaria Basile, presidente Associazione Avvocati di Bisceglie.

TRANI

LA PRECISAZIONE Rendiconto 2016

■ Con riferimento all'articolo pubblicato ieri, in merito all'approvazione del rendiconto 2016, il consigliere comunale Francesca Zitoli, della Lista Emiliano, fa sapere che non ha preso parte alla votazione perché impegnata negli scrutini scolastici. «Diversamente - spiega - avrei votato favorevolmente pur esprimendo perplessità alla luce del parere favorevole con riserva espresso dal Collegio dei revisori dei conti. La mia non partecipazione al voto è stata legata solo ad esclusivi impegni lavorativi».

CANOSA L'ESITO ALLE COMUNALI DI DOMENICA SCORSA REGISTRA UNA DEGRADAZIONE DI CIRCA DIECI PUNTI PERCENTUALI, DAL 41,72% AL 31,67%

«Tonfo del Partito democratico sul piano del consenso elettorale»

L'analisi sul voto dell'ex presidente del Consiglio, Pasquale Di Fazio

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il Partito democratico è uscito con le ossa rotte dalla tornata elettorale di domenica scorsa. Doveva essere la prova del nove di una segreteria cittadina rinnovata e potenziata, è stato, invece, un fallimento sia sul piano del consenso elettorale che dell'affezione al partito. Un tonfo che ha assottigliato di circa dieci punti percentuali (dal 41,72 al 31,67 per cento) e di circa trecento consensi (da 1.129 a 853 voti) il patrimonio guadagnato cinque anni fa, nella precedente tornata elettorale delle comunali del 2012.

Un esito talmente deludente che ha portato Pasquale Di Fazio, con la nota obiettività che lo ha contraddistinto nel quinquennio precedente, nella veste di presidente del Consiglio comunale uscente, a riflettere: "Porto con me un unico rammarico: militare in un Pd canosino volutamente debole, che non ha saputo e voluto riprendere il contatto con le persone, quelle che stanno fuori dai partiti, preoccupandosi solo di disegnare coalizioni mirate al consenso elettorale, che, con evidenza, non c'è stato. Bisogna rifondare la sinistra a Canosa, partendo da politiche di sinistra senza rincorrere disegni e coalizioni dimostrate cronistiche. C'è da lavorare in tal senso prendendo atto di quello che i canosini ci hanno chiaramente detto col proprio voto".

IL RAMMARICO

«Militare in un Pd canosino volutamente debole, che non ha saputo e voluto riprendere il contatto con le persone»

CANOSA

I RISULTATI DELLE URNE HANNO GIÀ CAMBIATO IL VOLTO DELLA MASSIMA ASSISE, TRA VOLTI NUOVI E PARTITI «SCOMPARSI»

Ecco tutti i numeri e le curiosità

Silvestri o Morra: ecco i nomi dei consiglieri comunali che sarebbero eletti in un caso o nell'altro

● **CANOSA.** Chi ha vinto, chi ha perso e chi siederà a palazzo san Francesco. Al voto di domenica hanno partecipato 16.486 votanti, su 26.634 elettori aventi diritto, con una percentuale pari al 61,89 per cento, inferiore a quella del 2012 di oltre cinque punti. Schede bianche 83 (0,50%), nulle 581 (3,52%). Ecco i risultati, per gruppo e partito.

Candidato sindaco Sabino Silvestri (voti 7.229 - 45,68%). Le liste collegate hanno raccolto 7.501 voti (48,96%): Direzione Italia (3.089 - 20,16%), Convidiamo (815 - 5,31%), Insieme per l'agricoltura (345 - 2,25%), Canosa nel cuore (468 - 3,05%), Canosa prima di tutto (888 - 5,79%), Città protagonista (882 - 5,75%), Canosa Futura 2017 (543 - 3,54%), Forza Italia (416 - 2,71%), Fratelli d'Italia (55 - 0,35%).

Candidato sindaco Roberto Morra (2.929 - 18,57%) con la lista Movimento Cinque Stelle (2.006 - 13,09%).

Questi due candidati vanno al ballottaggio domenica 25 giugno (si vota alle 7 alle 23).

Candidato sindaco Antonio Imbrici (2.418 - 15,28%). Le liste collegate hanno raccolto 2.693 voti (17,57%): Pd (853 - 5,56%), Udc (276 - 1,80%), Nuovo Psi (136 - 0,88%), Io Canosa (1.002 - 6,54%), Sinistra per Canosa (379 - 2,47%), La Puglia in più (47 -

0,30%).

Candidato sindaco Enzo Princigalli (2.496 - 15,77%). Le tre liste civiche collegate hanno raccolto 2.508 voti (16,37%): Canosa popolare (1.433 - 9,35%), Movimento politico Schittulli (270 - 1,76%), Canosa che si ama (805 - 5,25%).

Candidato sindaco Cosimo Pellegrino (740 - 4,67%). Le due liste hanno ottenuto 612 voti (3,99%): Impegno comune (259 - 1,69%), Movimento La voce dei cittadini (353 - 2,30%).

IPOTESI. Alla luce dei risultati delle liste e delle preferenze, ecco cosa succederà in consiglio dopo il ballottaggio (*in base calcoli più precisi rispetto a quanto pubblicato ieri, ndr*). Se Sabino Silvestri vince il ballottaggio. Alla sua coalizione andrebbero 15 dei 24 seggi del consiglio comunale. Di questi, 7 a Direzione Italia (Ventola, Matarrese, Petroni, Saccinto, F. Lovino, Vitrani, Gaeta) due a Puglia prima di tutto (Patrino, Farfalla), Canosa Protagonista (Iacobone, Tomaselli); uno a Convidiamo (Todisco), Canosa Futura 2017 (Lenoci), Canosa nel Cuore (S. Di Nunno) e Forza Italia (Limitone).

All'opposizione resterebbero 9 seggi per tre coa-

lizioni e, per uno scarto minimo, sarebbe premiata la coalizione di Imbrici.

Entrerebbe in consiglio Imbrici con i primi due di «Io Canosa» (Landolfi, Sabatino) con uno Pd (Di Fazio), Morra con il primo dei pentastellati della lista (Di Sibio), Princigalli con uno di «Canosa popolare» (Di Palma) e uno di «Canosa che si ama» (Santangelo).

Se vince il ballottaggio Roberto Morra, con lui andrebbero a costituire la maggioranza i primi 15 più votati dei «5 Stelle»: Di Sibio, A.L. Morra, M. Lovino, Prisciandaro, Fortunato, Sanluca, Santarelli, Cignarale, Luongo, Marzullo, Panarelli, Pizzuto, A. Di Nunno, Minerva, Porro.

All'opposizione cinque della coalizione di Silvestri: con lui, tre di Direzione Italia (Ventola, Matarrese, Petroni), ed uno di «Puglia prima di tutto» (Patrino). Inoltre Princigalli con il primo di Canosa Popolare (Di Palma); e Imbrici con il primo eletto di «Io Canosa» (Landolfi). Pd fuori.

In nessun caso sarebbe eletto consigliere il candidato sindaco, Cosimo Pellegrino, né avranno posti in consiglio partiti come il Nuovo Psi, Fratelli d'Italia, Udc e altre civiche.

sfregio rispetto ai nostri elettori, ma, quel che conta, rispetto alla nostra città".

E' tempo di avviare, insomma, un'azione di rinnovamento interno ed il partito, per salvarsi, non ha tempo da perdere. Un partito, il Pd, che rischia di rimanere fuori dalla massima assemblea municipale in caso di vittoria dei pentastellati al turno di ballottaggio. Eppure nel consiglio comunale appena scaduto era il partito con la maggioranza relativa. Dei quindici scranni consiliari della coalizione di maggioranza, ben sette erano occupati dai Democratici. Il risultato per-

sonale, giudicato soddisfacente, ha portato Pasquale Di Fazio a concludere così: "Semplicemente grazie a chi mi ha onorato della propria fiducia.

LA CRITICA

«Certi politici locali si autoassolvono rispetto ai riscontri elettorali»

177 preferenze sono comunque un impegno a fare politica per la mia gente, per la mia città. Sono il più votato del Pd, ma non è garantita la mia presenza in consiglio comunale: dipenderà dall'esito del ballottaggio. Personalmente, per coerenza, per appartenenza storica al Pd, non pongo alcuna indicazione tra il candidato del centrodestra e quello del Movimento 5 stelle, entrambi lontani da me per visione della realtà e per cultura".

MINERVINO NUOVA POLEMICA SUL SERVIZIO**«Tassa sui rifiuti urbani
l'aumento è evidente»**

La denuncia di Alfonso Tricarico (Nuovo Psi)

«I costi sono aumentati e insieme ad essi, il peso per l'economia delle famiglie minervinesi»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani nel centro murgiano. Torna alla carica il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico che mette in luce alcune criticità del servizio. «Ad un anno esatto dall'insediamento dell'amministrazione guidata da Lalla Mancini - ha affermato Alfonso Tricarico - vorrei evidenziare alcuni argomenti che negli ultimi mesi hanno fatto discutere e parlare maggiormente. In particolare, vorrei che i cittadini prestassero attenzione alle cartelle esattoriali per il

pagamento della Tari che, negli ultimi giorni, sono state consegnate ai minervinesi. L'aumento della tassa è evidente».

Il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico, sottolinea come «nonostante il passaggio di consegne tra la ditta Tradeco e Asipu e soprattutto il tanto sbandierato miglioramento del servizio, i minervinesi si ritrovano davanti all'ennesimo aumento della tassa». E dunque: «L'Amministrazione Mancini - incalza Alfonso Tricarico - aveva promesso che con il cambio di ditta, le problematiche inerenti la raccolta e la gestione dei rifiuti sarebbero state risolte, ma nonostante siano passati già alcuni mesi, le premesse appaiono poco incoraggianti».

«Ci troviamo - prosegue Alfonso Tricarico - quotidianamente a dover affrontare cassonetti sporchi e stracolmi, pulizia delle strade insufficiente,

la mancanza di un'isola ecologica promessa ma mai realizzata e una raccolta porta a porta che appare sempre più un immenso miraggio. A tutto questo si aggiunga che il costo del servizio è aumentato e insieme ad esso, anche il peso per l'economia delle famiglie minervinesi».

Secondo il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico: «Ad incrementare il disagio è lo sciopero dei dipendenti dell'Asipu di lunedì 12 giugno, che, ovviamente avranno le loro giuste motivazioni per aste-

nersi dal lavoro, ma che, come sempre, questo sciopero comporterà un notevole disagio alla popolazione».

La conclusione del coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico: «I rappresentanti dell'amministrazione comunale devono prendere atto della situazione di disagio in cui versa la nostra comunità, un disagio che purtroppo, volenti o dolenti, siamo costretti a sopportare quotidianamente e che sembra destinato a perdurare per molto tempo ancora».

TERLIZZI IL CANDIDATO PD UFFICIALIZZA IL RICORSO IN COMMISSIONE: TROPPE LE «NULLE», IN PARTICOLARE NELLA SEZIONE 21**De Chirico: ora si ricontino le schede**

Appena 107 voti di preferenza lo separano da Vitagliano, che va al ballottaggio con Gemmato

COSIMO DE GIOIA

● **TERLIZZI.** Non è ancora del tutto chiusa la battaglia elettorale a Terlizzi. Ieri mattina la coalizione di centrosinistra che sostiene il candidato sindaco Michelangelo De Chirico ha ufficialmente chiesto il riconteggio delle schede elettorali. In discussione non c'è l'affermazione di Ninni Gemmato che con il 43,35% e 6.856 preferenze ha staccato tutti, in bilico rientra l'accesso al ballottaggio.

L'esponente del Partito Democratico che ha presentato ricorso ha ottenuto il 27,99% delle preferenze con 4.426 voti, perdendo per un soffio il ballottaggio a favore di Pasquale Vitagliano, leader di Comunità Civica, che invece ha ottenuto il 28,66% pari a 4.533. Appena

107 voti di distanza tra i due, non nulla. Dunque si capisce perché le circa cinquecento schede annullate sono diventate un chiodo fisso per tutti i candidati delle sette liste del centrosinistra che, non a caso, hanno sottoscritto il ricorso. Un dato fa pensare: a Molfetta, dove ha votato un numero doppio di elettori rispetto a Terlizzi, alla fine dello scrutinio si sono contate appena 732 schede nulle, a Terlizzi 508.

«Di fatto - spiega lo stesso De Chirico - non è il distacco di un centinaio di voti a suggerire un eventuale ricorso, bensì le lamentele dei nostri rappresentanti di lista rispetto a comportamenti discutibili assunti dai presidenti di seggio in alcune sezioni».

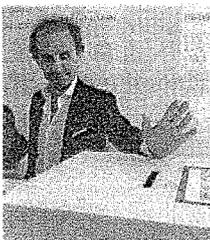
Sotto la lente d'ingrandimento ci sarebbero alcune sezioni dove il numero

dei voti non validi risulta abnorme: una su tutte è la 21 dove si sono contate ben 68 schede annullate su 732 voti utili, vale a dire oltre l'8,4%. Ma ci sarebbero almeno altre tre/quattro sezioni nelle quali i voti non validi si aggirano intorno al 4-5% del totale. Ora toccherà alla commissione elettorale decidere il da farsi.

Intanto, a scrutinio ormai chiuso, si conoscono i nomi dei candidati al Consiglio comunale più suffragati: il più votato è Mario Ruggiero per la lista Ninni Gemmato Sindaco che è anche la più votata con il 15,30%. Seconda, un'altra civica, Pasquale Vitagliano Sindaco con il 12,86% che elegge sicuramente Giampaolo Sigrisi e Giuseppe Volpe. Tra i partiti tradizionali, primo posto per Fratelli d'Italia che con l'11,77% riconferma nella massima

assise cittadina il consigliere comunale uscente Nino Allegretti (399 voti). Degno di nota il risultato dell'assessore uscente Franco Tesoro (491 voti) per Terlizzi Popolare che è la quarta forza politica cittadina con il 10,60%. Il Pd si ferma invece al 10,18% e oltre al candidato sindaco De Chirico riconferma un veterano della politica terlizzese come Michele Grassi (408 voti). In caso di vittoria di Gemmato entrerebbero in Aula due under 25: Pierre Parisi e Marilisa Tricarico.

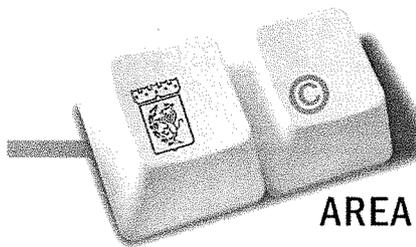
Al di là di come andrà a finire il ricorso, De Chirico si dice orgoglioso del risultato «straordinario» raggiunto: «L'ho ottenuto da solo insieme alla gente comune che si è offerta disponibile a candidarsi per me, pur non avendo esperienza di campagne elettorali alle spalle».



Ninni Gemmato



Pasquale Vitagliano



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

I DATI DEL 2016

BENE GLI ECCLESIASTICI

Ottimi risultati per San Giovanni Rotondo, Acquaviva e Tricase. Gorgoni: «Questi dati servono per cambiare le procedure»

Puglia, calano i ricoveri ma cresce l'assenteismo

Il rapporto Sant'Anna sugli ospedali: «Meno morti per tumori»

● **BARI.** Diminuisce la mortalità per tumore, crollano i tassi di ospedalizzazione, migliorano i parametri finanziari e i tempi di pagamento dei fornitori. La Puglia è la Regione che mostra i maggiori miglioramenti, ma anche quella che - dopo il Veneto - fa registrare i peggioramenti più contenuti, ferma restando l'esistenza di numerosi punti critici tra cui ad esempio l'assenteismo del personale. È quanto emerge dal rapporto 2016 della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, che per la seconda volta ha incluso nelle sue analisi anche il sistema sanitario della Puglia: diverse luci, ma ancora troppe ombre.

Le misurazioni, elaborate sotto forma di «bersagli» (più ci si avvicina al centro, migliore è la performance) mostrano una Puglia ancora insufficiente sul fronte della farmaceutica, dell'appropriatezza chirurgica e della pediatria. Ma anche il più basso tasso d'Italia di suicidi (è una misura del benessere sociale), una mortalità per tumori scesa a 248 decessi ogni 100mila abitanti (sotto la media nazionale), quella per malattie cardiocircolatorie in

diminuzione seppur ancora alta rispetto al resto d'Italia.

«I dati del Sant'Anna - dice Giovanni Gorgoni, commissario straordinario dell'Aress, che ha partecipato a Milano alla presentazione del rapporto - insieme agli altri che abbiamo messo in piedi autonomamente, a quelli sui costi standard, a quelli che arriveranno sull'umanizzazione degli ospedali e ancora a quelli del Piano nazionale esiti, serviranno per avviare i progetti di miglioramento. Ad esempio, è emerso che continuiamo ad avere tassi di abbandono sia in ricovero che in pronto soc-

corso che però non coincidono con una bassa qualità dell'assistenza. I tempi di intervento per i codici gialli sono assolutamente nella media, però tanta gente rinuncia alle cure e va via: è possibile che esistano problemi di relazione e organizzazione».

Gli abbandoni in pronto soccorso sono al 6,8% medio, il peggior dato d'Italia, particolarmente critico ai Riuniti di Foggia (al 14%) mentre al Panico è di poco sotto al 3%. Le dimissioni volontarie sono al 3,75% (oltre il 5% nella Asl Bat, all'1% al De Bellis di Castellana) e dal 2013 mostrano un trend in crescita: potrebbero voler effettivamente significare che i pazienti non sono soddisfatti dell'assistenza.

Un altro tema critico riguarda l'assenteismo, che in Puglia è al 13,2% (al 10% in Veneto): è l'unica Regione in cui il parametro è definito «pessimo» dal rapporto. Quasi il 5% dipende da assenze per malattia (anche qui: il peggior dato d'Italia tra quelli monitorati), ma pesa anche il ricorso alla legge 104. I posti più critici sono l'Asl Bat e la Asl Lecce (tra le peggiori d'Italia), seguite a poca distanza dal Policlinico, va meglio alla Asl Bari che è di poco sotto il 10%.

In generale, i risultati del monitoraggio sembrerebbero premiare le performance degli ospedali ecclesiastici (San Giovanni Rotondo, Tricase, Acquaviva) a dispetto delle Asl. Va meglio del previsto sul rapporto tra ospedale e territorio, con la Asl di Bari che si allinea ai migliori risultati nazionali (stiamo parlando dei ricoveri oltre 30 giorni, degli accessi al pronto soccorso e dei ricoveri per patologie trattabili in ambulatorio) e le altre che, comunque, recuperano rispetto agli anni precedenti. Il tasso standardizzato di ospedalizzazione è sceso di dieci punti a 136 ricoveri per mille abitanti, a livello di Toscana, Lombardia e Veneto. Va malissimo sui farmaci, in particolare sugli antibiotici, ma la strategia di contenimento della spesa dovrebbe aver invertito la tendenza. *[m.s.]*

13,2%

L'ASSENTEISMO
NELLE ASL

È il peggior dato
d'Italia

particolarmente critico
nella Bat e a Foggia
mentre Bari è in linea
con i dati nazionali
Oltre il 5% delle
assenze tra gli
operatori sanitari è
dovuto a malattie



Giovanni Gorgoni

IL CASO IN BALLO IL FUTURO DI 5MILA LAVORATORI INTERNALIZZATI. CGIL E CISL NON PARTECIPANO

Le sette Sanitaservice verso la fusione «Bisogna ritrovare la legalità»

Emiliano ai sindacati: «Situazione critica, scelte contraddittorie»

● **BARI.** La Regione intende proseguire nel progetto di creare una «newco» dalla fusione delle sette Sanitaservice che hanno internalizzato il personale delle Asl. E tenterà di garantire tutti i servizi attualmente svolti in regime di in-house sfruttando le novità scaturite dal decreto Madia. «Cerchiamo di costruire un nuovo modello che metta per sempre in sicurezza il sistema», ha detto il presidente Michele Emiliano: «È una strada, quella delle internalizzazioni, che io non avrei intrapreso, ma oggi abbiamo l'obbligo di consolidarla e metterla in sicurezza anche a fronte di un passato molto contraddittorio».

Emiliano, insieme al capo del dipartimento Sanità, Giancarlo Ruscitti, al segretario generale della presidenza Roberto Venneri e al consigliere Domenico De Santis ha incontrato ieri i sindacati (assenti Cgil e Cisl, che chiedono un tavolo separato) alla presenza dei direttori generali delle Asl e di alcuni amministratori delle varie Sanitaservice. Il dibattito, durato tre ore, ha fatto emergere la forte preoccupazione dei sindacati, ma anche una serie di situazioni che Emiliano ha definito «estremamente critiche». Il riferimento del presidente è soprattutto a quanto avvenuto a Foggia: oltre ai 40 milioni di Iva non pagata (sui quali «vedremo chi avrà ragione», ha detto), è emerso nuovamente l'utilizzo da parte della Sanitaservice di Foggia di 40 infermieri a partita Iva e di altri 70 attraverso agenzie

interinali, peraltro in scadenza al 30 giugno. «Una situazione ereditata dal passato - ha detto il neo-amministratore Massimo Russo - che non poteva essere cancellata senza mettere in crisi il 118. Ma stiamo cercando di effettuare un percorso per recuperare la legalità».

Dal dibattito è emersa poi la grande differenza nei servizi affidati tra le varie Asl (dall'informatica all'ausiliario). «Le linee guida emanate dalla giunta sono carta straccia», ha detto Emiliano riferendosi alla delibera con cui Vendola tentò di guidare il processo di internalizzazione. Processo che, in base alla relazione del nuovo gruppo di lavoro, è legittimo ma deve fare i conti - su ogni singolo servizio - con il quadro normativo. «Quando ero sindaco di Bari - ha ricordato il presidente - ho cercato, invano, di internalizzare le pulizie e non è stato possibile. Speriamo di poter risolvere questo problema».

Il tavolo per Sanitaservice verrà riconvocato per le proposte tecniche. Nel pomeriggio Ruscitti ha poi incontrato i sindacati (tutti presenti) per discutere delle stabilizzazioni. Anche qui è emerso che ci sono aspetti interpretativi da affrontare dopo la pubblicazione del decreto Madia, ma la Regione vorrebbe semplificare le procedure: «Ai precari - ha detto Ruscitti - vorremmo trasmettere un segnale di tranquillità, vista l'intenzione di stabilizzarne il maggior numero possibile».

[m.s.]

LA REGIONE: SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO. IL BIMBO DI FASANO PROBABILMENTE INFETTATO IN UN CANILE

Seu, nessun altro caso: «Chiusa l'emergenza»

● **BARI.** I casi di Altamura sono stati causati dal consumo di prodotti derivati da latte non pastorizzato. Quello di Fasano, l'ultimo bimbo di 18 mesi ricoverato al «Giovanni XXIII» di Bari, deriva con ogni probabilità dal contatto con animali ma non desta alcun tipo di preoccupazione. Per questo ieri la Regione ha dichiarato chiusa l'emergenza per la Seu, la Sindrome emolitico-uremica che dieci giorni fa ha causato il decesso di una bimba di Altamura.

I casi registrati sono stati complessivamente cinque, di cui quattro sono in via di completa remissione. La Seu, dovuta a un batterio

di origine animale, provoca gli stessi sintomi della gastroenterite (diarrea e febbre alta) ma porta a conseguenze molto più pesanti per la funzionalità dei reni e può portare anche alla morte. Una delle cause più comuni è, appunto, l'utilizzo di latte crudo (non pastorizzato), prassi comune soprattutto sulla Murgia barese dove infatti negli scorsi anni si sono verificati altri casi simili. Si temeva un altro focolaio tra Fasano e Monopoli, ma è emerso che il bimbo colpito (le cui condizioni, come detto, non sono gravi) aveva frequentato alcuni canili dove è possibile che sia entrato in contatto con il batterio.

«Il sistema di segnalazione a livello epidemico ha funzionato e rimane in opera, ma non ci sono più nuovi casi segnalati in Puglia», ha spiegato ieri il capo del dipartimento Salute della Regione, Giancarlo Ruscitti. La task-force sulla Seu si è riunita due volte ed ha esaminato tutte le segnalazioni provenienti dal territorio: il pronto soccorso e i pediatri hanno l'obbligo di fare riferimento al «Giovanni XXIII» di Bari, dove continua a essere garantito il presidio in caso di necessità. «La cosa più importante - ricorda Ruscitti - è non consumare latte e carne cruda, e osservare le comuni norme di igiene».

TRASPORTI
UNA TRAGEDIA SFIORATA

UN ERRORE UMANO
Il convoglio proveniente da Otranto
doveva incrociare quello da Lecce
Ma è partito al rosso, senza aspettare

INCHIESTA: L'IPOTESI DI DISASTRO
Il procuratore De Castris ha disposto il
sequestro di carrozze e motrici e ha affidato
una perizia: uno dei treni è noleggiato da Fs

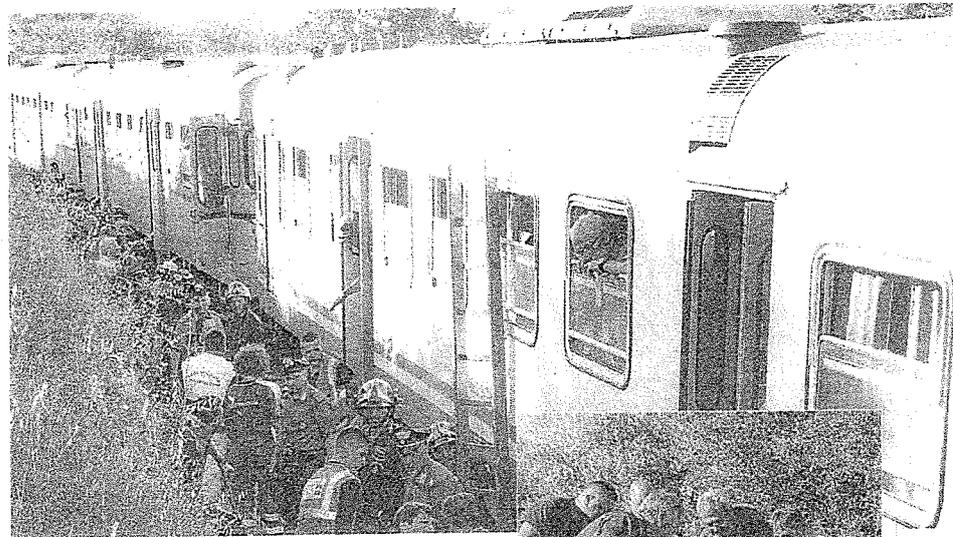
Scontro fra treni, stavolta è andata bene

Incidente sulle Sud-Est a Galugnano: convoglio brucia un semaforo, 15 feriti lievi

STEFANO LOPETRONI

● **GALUGNANO (LECCE).** Solo la provvidenza e la bassa velocità hanno evitato una strage di pendolari e turisti. Ieri pomeriggio intorno alle 17.30 due treni delle Ferrovie Sud Est, per fortuna, si sono solo «baciati». È successo a Galugnano, frazione di San Donato di Lecce. I danni alle macchine sono irrilevanti, giusto qualche ammaccatura e pochi vetri infranti, uno dei quali ha tagliato il viso di un macchinista. Tra i passeggeri tanta paura ma per fortuna solo ferite lievi. Quindici i feriti. Tra loro, sette sono stati trasportati al pronto soccorso del «Fazzi» per ulteriori accertamenti: cinque codici verdi (tra loro anche un bimbo) e due codici gialli (per traumi contusivi toracici non gravi). Altre tre persone sono state trasportate a Galatina per lievi contusioni (tutti codici verdi). Sui due convogli erano presenti turisti che stavano rientrando a Gallipoli dopo una visita guidata a Lecce e decine di pendolari.

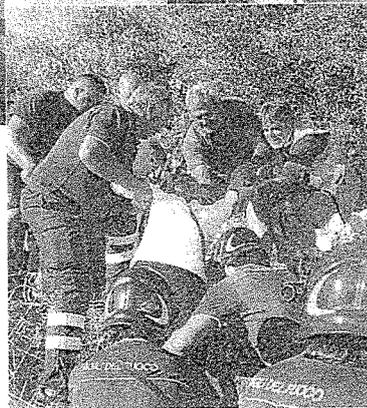
La dinamica non è ancora chiara. Secondo la Procura di Lecce entrambi i convogli erano in movimento, sia pure a velocità ridottissima. È certo, come sempre accade quando si verifica uno scontro frontale tra treni, l'errore umano. Toccherà alla polizia ricostruire il fatto. Al momento sono stati disposti il sequestro delle macchine, in modo da estrapolare la scatola nera elettronica, e il conferimento di un incarico a un consulente tecnico, l'ingegnere Antonio Vernaleone, per accertare il corretto funzionamento delle motrici e il rispetto delle norme previste per lo scambio in stazione. Vale la pena ricordare che l'intera rete ferroviaria locale sulla quale si muovono le Fse in provincia di Lecce è a binario unico ed è sprovvista di Sistema di controllo marcia treno (Scmt), dispositivo che avrebbe impedito la collisione. La linea Lecce-Zollino, in particolare, è gestita dal Dirigente centrale operativo (Dco) ed è dotata di BaCc (blocco conta assi). Sul posto il procuratore Leonardo Leone De Castris e il pm di turno Giovanni Gagliotta hanno ascoltato alcuni testimoni e disposto l'acquisizione di documenti utili alle indagini. Al momento non è stato ipotizzato alcun reato, ma



si oscilla tra le lesioni personali (la posizione penalmente meno rilevante) e il disastro ferroviario (più grave).

La causa più probabile dell'incidente, come detto, è l'errore umano. Secondo alcune ricostruzioni, il treno 549 proveniente da Lecce era fermo al segnale di ingresso della stazione di Galugnano, mentre l'altro convoglio (un Aln 668 noleggiato dal Gruppo Ferrovie dello Stato) proveniva da Otranto ed è partito nonostante avesse il semaforo rosso. «Si è bevuto il segnale», come si dice in gergo. Tutte da accertare le cause di questa partenza inaspettata: di sicuro il treno è arrivato a velocità ridottissima, ben al di sotto dei 40 chilometri orari. Il capotreno del convoglio da Otranto, il 554, ha azionato il «Rar», un interruttore che dà il via alla manovra di incrocio (ci sono due treni e un unico binario, quindi uno dei due attende su un tronchino): a quel punto il treno da Lecce parte per attraversare la stazione, il 554 dovrebbe star fermo ma invece si muove. E i due treni si sono scontrati qualche centinaio di metri più in là, verso San Donato. La macchina dei soccorsi è partita subito. Il sindaco, Ezio Conte, ha messo a disposizione dei passeggeri il municipio. In serata, un pullman delle Fse li ha accompagnati a destinazione.

TANTA PAURA
I soccorritori aiutano i passeggeri. Solo feriti lievi anche l'impatto tra i treni ha creato danni molto limitati



Arriva il primo ok al concordato i creditori voteranno a dicembre

● La sezione fallimentare del Tribunale di Bari ha ammesso la proposta di concordato preventivo presentata da Ferrovie Sud-Est, fissando al 12 dicembre l'udienza in cui i creditori dovranno esprimere il proprio voto. I giudici (presidente Magaletti) hanno dunque valutato la completezza del piano predisposto dagli avvocati Andrea Zoppini, Enzo Chionna e Michele Lobbano: ora i commissari dovranno predisporre una propria relazione che verrà trasmessa ai creditori.

Fse ha debiti per 318 milioni, di cui 268 verranno soddisfatti dalla procedura. A fronte di debiti chirografari per 124 milioni, Sud-Est ne mette sul piatto 59,9: sono i soldi destinati a pagare i fornitori, soprattutto piccoli, che negli anni hanno garantito appalti e manutenzioni. Oggi la società fa parte del gruppo F's.

TRASPORTI

UNA TRAGEDIA SFIORATA

UN ERRORE UMANO

Il convoglio proveniente da Otranto doveva incrociare quello da Lecce. Ma è partito al rosso, senza aspettare

INCHIESTA: L'IPOTESI DISASTRO

Il procuratore De Castris ha disposto il sequestro di carrozze e motrici e ha affidato una perizia: uno dei treni è noleggiato da Fs

Il precedente sulla Bari Nord Un anno fa la strage di Andria provocò 23 morti e 52 feriti

■ Sono le 11 del 12 luglio 2016 quando si materializza l'inferno: due treni delle Ferrovie del Nord Barese e viaggiano in direzioni opposte, trasportando soprattutto pendolari, si schiantano uno contro l'altro tra Andria e Corato provocando 23 morti e 52 feriti. È il più grave incidente ferroviario nella storia del Sud Italia, il secondo dopo la strage di Viareggio. Ed è stato causato da una catena di errori umani, su una linea controllata con il sistema del blocco telefonico: due capistazione e un capotreno (il secondo è morto nell'impatto) sono infatti indagati con l'accusa di concorso in strage ferroviaria, omicidio colposo e lesioni gravi. Le indagini della Procura di Trani non sono ancora chiuse.

LA POLITICA IL PRESIDENTE: COLPA DI CHI HA SPOLPATO LA SOCIETÀ

«Assurdo non aver speso i soldi per la sicurezza»

Emiliano: io avrei bloccato le linee

● **BARI.** Le polemiche politiche avveleneranno i pozzi per giorni. Perché le Ferrovie Sud-Est sono, da anni, un tema sensibile: inchieste giudiziarie, disservizi, investimenti bloccati. Michele Emiliano del resto non la manda a dire: «Il saccheggio di cui le Sud-Est sono state oggetto negli ultimi anni ha oggettivamente contribuito alla mancata effettuazione dei lavori per i sistemi di sicurezza». Volendo dire, insomma, che quanto accaduto ieri è (anche) conseguenza di un vecchio binario, non attrezzato con sistemi elettronici.

«Abbiamo stanziato 83 milioni per i sistemi di sicurezza, da utilizzare in base ai progetti presentati dalle società», dice l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini (i grillini ieri ne hanno chiesto le dimissioni, Michele Mazzarano del Pd li ha definiti «sciacalli»). Fatto sta che per l'anello di Lecce, finora, non è stato speso un centesimo in lavori di ammodernamento, e i treni sono - spesso - i più vecchi della flotta: non un problema di sicurezza, questo, ma certo di immagine. Emiliano chiede «di accertare le responsabilità di chi ha spolpato per decenni la società». Ma, sul fronte dell'incidente, rilancia una proposta già lanciata mesi fa in audizione in Parlamento: «È assurdo che le Regioni italiane non abbiano alcun potere per bloccare le linee che non risultano assolutamente sicure. L'attribuzione delle competenze all'Ansf non ha risolto il problema, creando un ingorgo che non contribuisce alla rapidità necessaria. E serve a poco aver imposto il limite di velocità a 50 all'ora». Poi Emiliano ricorda che il concordato preventivo ha, nei fatti, quasi bloccato i lavori di installazione del sistema Sctf sulla rete barese di Sud-Est: «Ancora una volta le complesse vicende economiche, in questo caso di natura fallimentare e pre fallimentare, vengono prima della sicurezza dei viaggiatori e del personale di bordo. Sono stati sospesi i pagamenti a un fornitore che sta realizzando interventi fondamentali».

[m.s.]

GIALLO ELETTORALE

CAMBIA LA «CLASSIFICA»

IL PUNTO

Secondo l'attuale esito dello spoglio sarebbe Pino Pulito a contendere a Eligio Pizzigallo la poltrona di primo cittadino

Martina, errori nei conteggi
l'ex sindaco fa ricorso

Ancona contrattacca: «Il presidente di seggio ha già ammesso l'errore»



CANDIDATO SINDACO MARTINA Ancona

● **MARTINA FRANCA.** Un'errata compilazione di un verbale falsa l'attribuzione dei voti ai candidati sindaco e provoca (per ora) uno scossone nel ballottaggio per il Comune di Martina Franca, dove domenica scorsa si è votato dopo un anno di commissariamento. Da un iniziale ballottaggio tra Eligio Pizzigallo (candidato sindaco dell'area del centrodestra) e Franco Ancona (sindaco uscente prima della gestione commissariale e ora candidato sindaco del centrosinistra), con Pizzigallo in testa, si è passati, nel giro di poche ore, ad uno tra Pizzigallo e Pino Pulito, sempre del centrodestra ma inizialmente terzo in graduatoria. A ribaltare l'esito dichiarato dal Comune lunedì sera, il responso della commissione elettorale comunale. Fuori Ancona, quindi, e dentro Pulito, ma Ancona ha fatto ricorso alla commissione elettorale circondariale presso il Tribunale di Taranto. Si tratta di un atto in autotutela «per correzione di errore materiale presso la sezione n. 9 del Comune di Martina Franca». Ancona, documentando l'errore, chiede «conseguenziali ed urgenti provvedimenti».

Il punto è così spiegato da Ancona: «Nel verbale della sezione elettorale 9, nello spazio della colonna di sinistra, dedicato al numero dei voti riportati dal sottoscritto, è indicato, per mero errore materiale, il n. 222 anziché il numero dei voti effettivamente conseguiti pari a 252» come peraltro, puntualizza Ancona, si evince in più punti del verbale. «Tale circostanza - argomenta ancora Ancona - risulta facilmente accertabile dalla lettura del richiamato verbale ed ulteriormente comprovata dalle dichiarazioni del presidente del seg-

gio, Marco Vittorio Papa, della segretaria del seggio, Angela Schiavone, dal vice presidente, Alessandra Filomena, al rappresentante della lista "Martina Visione Comune", Martino Chirulli» (quest'ultima è una delle liste della coalizione di Ancona). Il sindaco uscente, a tal proposito, allega anche le dichiarazioni di questi testimoni e sottolinea come essi spieghino «l'iter seguito nell'attribuzione dei voti ai vari candidati sindaco» ed è «reiteratamente palese - si sottolinea - che comunque il totale dei voti validi conseguiti quale candidato sindaco da Francesco Ancona è pari a 252».

Tutto questo, si spiega nel ricorso al Tribunale, «assume valore assolutamente decisivo per l'esito della competizione elettorale» visto che Ancona, a seguito dell'attribuzione, nella sezione 9 da parte della commissione elettorale comunale, di 222 voti anziché dei 252 riportati, «risulta aver ricevuto in totale, comprese tutte le altre sezioni, 7 voti in meno rispetto al candidato sindaco Giuseppe Pulito» e quindi allo stato lo stesso Ancona «risulterebbe privato del sacrosanto e legittimo diritto a partecipare al turno di ballottaggio quale secondo candidato». Di qui la richiesta alla commissione elettorale circondariale di provvedere «con la massima urgenza» alla correzione dei voti attribuiti ad Ancona, attribuendogli i 252 ottenuti, visto che il ballottaggio è il 25 giugno». E lo stesso presidente del seggio 9, Papa, in una dichiarazione allegata al ricorso, sottolinea: «Le operazioni si sono protratte sino alle ore 7 del 12 giugno, ho commesso un errore in buona fede nella compilazione della tabella relativa ai candidati sindaci».

NONOSTANTE IL RICHIAMO UE, SRADICAMENTI ALL'UMICINO

Niente insetticidi in Puglia
e la Xylella fa strage di ulivi

MARCO MANGANO

● Nessun cambio di rotta nonostante la Commissione europea pochi giorni fa abbia tirato le orecchie alla Puglia per un «monitoraggio poco efficace» (la *Gazzetta* una manciata d'ore prima aveva denunciato una brusca frenata su questo fronte) nel contrasto alla *Xylella Fastidiosa*, la batteriosi che uccide gli ulivi. Gli sradicamenti - imposti da Bruxelles - vengono eseguiti con il contagocce - e la patologia avanza indisturbata verso Nord, seminando terrore nelle aree di eccellenza dell'olio extravergine (Nord Barese e Bat).

Ma il fatto che più d'ogni altro suscita stupore è che non vengano utilizzati gli insetticidi, imposti

dall'Ue. La Regione ne consiglia l'utilizzo, ma si guarda bene dall'ordinarlo. Una linea, quella comunitaria, che segue una certa logica: che senso ha sradicare un ulivo senza che vengano utilizzati gli insetticidi? Rimuovere un tumore senza, nel contempo, eseguire cure chemioterapiche appare un'operazione incompleta, infruttuosa. In una sola parola: inutile.

L'Italia si conferma un Paese dalle mille contraddizioni: si distribuiscono i modelli per opporsi ai decreti di sradicamento, ignorando i danni che così si arrecano al territorio. Nell'ex Belpaese ci si rifiuta di usare fitofarmaci per uccidere l'insetto vettore della batteriosi, la *sputacchina*, sostenendo tesi a dir poco ridicole: «I pesticidi ammazzano il territorio,

rompono gli equilibri biologici». Quegli stessi signori dovrebbero spiegare il motivo per cui non battono ciglio quando - in ogni annata - vengono effettuati trattamenti contro la mosca dell'ulivo e la tignola.

Qualcuno ignora che la Puglia degli ulivi rischia di cambiare volto e di subire danni irreparabili non soltanto sul fronte agricolo-economico, ma anche su quelli paesaggistico e ambientale. C'è chi dimentica che uno dei giornali più autorevoli del pianeta, *Nature*, accusa l'Italia di «aver fallito nel contenere la *Xylella*» e punta l'indice contro la Puglia per avere «ignorato tutte le raccomandazioni del mondo scientifico, mettendo in pericolo l'Europa».

TRAFFICI ILLECITI
GLI INTERROGATORI

Risponde al gip l'imprenditore agricolo che per l'accusa avrebbe ricevuto 54mila euro per mettere a disposizione i suoli

Non rispondono invece il titolare della «Lufa service», il socio ed un altro conduttore di campi usati per gli scarichi

«Io pagavo per il compost non sapevo fossero rifiuti» nega proprietario terriero

Chi tace come i principali indagati foggiani tra titolari di aziende e proprietari terrieri finiti in carcere; chi risponde alle domande e respinge le accuse di aver ricevuto soldi per far sversare l'immondizia nei propri terreni o di aver contribuito al pagamento di una mazzetta da 5mila euro ad un dirigente dell'Arpa (agenzia regionale protezione ambientale); chi rimarca di non aver avuto alcun ruolo nel presunto traffico di rifiuti, per essersi limitato a svolgere lavoro amministrativo nella ditta chiave dell'inchiesta, la «Lufa service» di San Severo. Così gli interrogatori di 7 foggiani accusati a vario titolo di traffico di rifiuti e corruzione nell'inchiesta «In Daunia venenum» su un presunto traffico di 100mila tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e sversati illecitamente tra il 2010 e il 2014 nei terreni del Foggiano.

Il blitz dello scorso 7 giugno, coordinato dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari e condotto dagli agenti del commissariato di Manfredonia e dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria di Bari, ha portato al sequestro di beni per oltre 9 milioni di euro ed all'emissione di 19 ordinanze cautelari sull'asse Campania-Capitanata-Bari: 5 in carcere, 9 ai domiciliari, 2 divieti di dimora, 2 obblighi di dimora, 1 divieto di esercizio d'impresa. I provvedimenti cautelari li ha firmati il gip di Bari Annachiara Mastroianni: gli interrogatori dei 7 foggiani si sono svolti, nella casa circondariale e in Tribunale, per rogatoria davanti al gip dauno Armando Dello Iacovo.

Sceita del silenzio per i tre foggiani rinchiusi nella casa circondariale dauna: Fabrizio Mundi, 36 anni, sanseverese, amministratore della «Lufa service» che gestiva un impianto di compostaggio dove i rifiuti provenienti dalla Campania avrebbero dovuto essere trattati e trasformati in compost; Remo Bonacera, 61 anni, sanseverese, amministratore della «Daunia 2009» e che avrebbe collaborato con Mundi nella gestione illecita dei rifiuti; e Giacinto Coniglio, 63 anni, manfredoniano, proprietario di terreni nell'agro sipontino, che sarebbe stato pagato dalla «Lufa» circa 70mila euro per mettere a disposizione i campi dove scaricare l'immondizia rimasta tale - dice l'accusa - perché non c'era stato alcun compostaggio. Mundi e Bonacera si dicono innocenti co-

munque, e l'avvocato Rosario De Cesare ha preannunciato ricorso al Tribunale della libertà di Bari contro l'ordinanza cautelare del gip; come respinge le accuse Coniglio, difeso dagli avvocati Cristiano Romani e Patrizia Caobello che valuteranno se ricorrere a loro volta al «Tdl».

Un altro proprietario di terreni che sarebbe stato pagato oltre 54mila euro dalla «Lufa» per lo scarico dei rifiuti è Pio Ranieri Minischetti, 42 anni, imprenditore agricolo sanseverese posto ai domiciliari. «Il nostro assistito ha risposto alle domande del gip Dello Iacovo nell'interrogatorio svoltosi in Tribunale e respinto le accuse» dichiarano gli avvocati Giuseppe e Raffaele Casale: «Minischetti ha spiegato di gestire un'azienda biologica che per legge deve utilizzare il concime organico. Concime che viene prodotto dagli impianti di compostaggio, soggetti a controlli periodici e rigide certificazioni; il privato-acquirente» aggiungono i difensori «deve necessariamente fare affidamento sulle autorizzazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione ed anche il locatario dei terreni su cui viene installato l'impianto di compostaggio non può sapere in alcun modo se l'azienda produttrice rispetta tutte le procedure». I legali hanno presentato ricorso al Tribunale della libertà per chiedere la revoca dei domiciliari per Minischetti «in quanto siamo convinti della fragilità e discutibilità degli elementi d'accusa nei confronti del nostro assistito».

Hanno risposto al gip anche le sorelle Antonella e Rita Speranteo, sanseveresi di 37 e 28 anni, alle quali il gip ha imposto il divieto di dimora: sono dipendenti amministrative della «Lufa service» che avrebbero avuto un ruolo - dice l'accusa - nel traffico di rifiuti, occupandosi di allegare documenti falsi ai rifiuti per dimostrare che tutto era in regola. Le due sorelle, difese dall'avv. De Cesare, risponderanno in Tribunale al gip hanno detto che lavoravano in segreteria e non sapevano nulla di presunti traffici illeciti. Anche per loro la difesa ricorrerà al Tribunale della libertà.

PRIMIANO CALVO AVREBBE FATTO DA TRAMITE PER UNA MAZZETTA

Anche l'ex sindaco respinge le accuse di corruzione

L'indagato foggiano più noto dell'inchiesta «In Daunia venenum» è Primiano Calvo, 47 anni, noto politico di San Severo, già ex sindaco, arrestato e posto ai domiciliari in occasione del blitz di 7 giorni fa di Polizia e Guardia di Finanza perché accusato di concorso con altri 5 indagati nella corruzione di un dirigente dell'Arpa di Bari. Calvo, difeso dall'avvocato Matteo Tenace, è stato interrogato l'altra mattina in Tribunale a Foggia dal gip dauno Armando Dello Iacovo su rogatoria del collega di Bari che ne ha disposto l'arresto. Calvo ha risposto alle domande e respinto le accuse, anche se non è noto come abbia replicato alle contestazioni dell'accusa che poggiano anche su intercettazioni.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, nel maggio 2015 ispettori dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale eseguirono un'ispezione nell'impianto di compostaggio della «Lufa service». L'amministratore dell'azienda Fabrizio Pio Mundi (carcere per lui) per «ammorbidire» la relazione dell'Arpa avrebbe versato 5mila euro al dirigente regionale Domenico Gramagna di Bari (domiciliari). Primiano Calvo avrebbe fatto da intermediario nel pagamento della mazzetta tra Mundi e due politici barlettani, Antonio Comitangelo e Paolo Antonio Del Prete pure posti ai domiciliari, che si sarebbero occupati di contattare il dirigente dell'Arpa.

I NUMERI FIRMATE 19 ORDINANZE CAUTELARI, IL MAXI SEQUESTRO BENI

Tra i 25 indagati dalla Dda ci sono pure quattro aziende

Sono 25 gli indagati dell'inchiesta «In Daunia venenum» per i quali il pm della Direzione distrettuale antimafia di Bari (competente per il reato di traffico illecito di rifiuti) chiedevano misure cautelari e/o sequestri di beni. Si tratta di 21 persone fisiche foggiane, campane e baresi tra titolari di aziende, soci e dipendenti, camionisti, proprietari di terreni, dipendenti pubblici e politici; e di 4 aziende di San Severo, Napoli e Bari in base al decreto legislativo che prevede la responsabilità per enti e società. Il gip Annachiara Mastroianni ha firmato 21 ordinanze cautelari: 5 in carcere per 3 foggiani e 2 napoletani; 9 ai domiciliari per 3 foggiani, 2 barlettani, 3 campani, 1 barese; 2 obblighi di dimora per un foggiano ed un campano; 2 divieti di dimora a San

Severo per due sorelle; 1 divieto di esercizio d'impresa per un chimico-imprenditore barese. Rigettate infine le richieste dei pm per altri due indagati - dipendenti di due aziende sanseveresi - che sono a piede libero. Inoltre il gip ha disposto il sequestro preventivo di 70 ettari di terreno in capitanata, aziende, quote societarie per un valore stimato dagli investigatori in 9 milioni e 300mila euro.

I 21 indagati sono accusati a vario titolo di 6 imputazioni: traffico di rifiuti (ne rispondono in 16) per fatti dal 2010 al 2014; realizzazione e gestione di discariche abusive (reato contravvenzionale); corruzione (6 gli indagati) per una presunta mazzetta versata ad un dirigente dell'Arpa; un altro episodio di corruzione (2 indagati); e 2 episodi di falso.

L'annuncio Provincia e 2 Comuni saranno parte civile

Sono già quattro gli enti locali e i partiti che hanno annunciato la decisione di costituirsi parte civile nel processo «In Daunia venenum» sul presunto traffico di rifiuti dalla Campania in Capitanata. Si tratta dei Comuni di Manfredonia (dove ci sono alcuni dei terreni che l'organizzazione avrebbe usato per scaricarvi i rifiuti provenienti dalla Campania); di San Severo, dove sorge l'impianto di compostaggio «Lufa service» al

centro dell'inchiesta; dell'amministrazione provinciale di Foggia, che rilasciò l'autorizzazione alla «Lufa» per trattare i rifiuti e trasformarli in ammendante nell'impianto di compostaggio; e dei «Giovani democratici di Capitanata».

Trasporti a rischio | Il caso nel Salento

Un convoglio Fse non si ferma al rosso. Schianto frontale nel Salento
L'incidente tra Galugnano e San Donato. Feriti ventisette passeggeri

Ancora l'incubo del binario unico



Ezio Conte, sindaco di San Donato. C'erano turisti, anche stranieri, che ci hanno ringraziato per la celerità nei soccorsi



Maurizio Scardia, direttore del 118. Al di là delle contusioni abbiamo dovuto affrontare crisi di panico dei passeggeri

LECCE Si è sfiorata la tragedia ieri pomeriggio sulla tratta ferroviaria Lecce - Zollino, dove lo scontro frontale tra due treni delle Ferrovie del Sud Est ha causato 27 feriti. Contusioni e graffi di lieve entità e tanta paura. «Abbiamo visto la morte dinanzi agli occhi», dice una passeggera appena scesa da uno dei treni.

Il pensiero di molti è andato subito alla tragedia avvenuta il 12 luglio scorso fra Andria e Corato dove l'impatto tra due convogli causò 23 vittime e decine di feriti. Ma per fortuna stavolta non si piangono morti e l'entità dei danni è assai limitata. Per fortuna. Perché una delle due "littorine", quella diretta a Lecce che non avrebbe rispettato il segnale rosso, pare procedesse a bassa velocità, mentre l'altra era ferma «al segnale d'ingresso della stazione di Galugnano», come ricostruiscono le stesse Ferrovie Sud Est.

Lo scontro è avvenuto su una linea a binario unico tra Galugnano e San Donato di Lecce, in un punto inaccessibile ai mezzi di soccorso, tanto che i sanitari del 118 hanno dovuto raggiungerlo a piedi e non senza difficoltà. Tra i feriti c'è anche un macchinista. Sui treni, come racconta il sindaco di San Donato, Ezio Conte, «c'erano dei turisti, anche stranieri, che ci hanno ringraziati per la celerità dei soccorsi e per come sono stati trattati». È stato proprio il primo cittadino, conoscendo bene la zona, ad indicare ai sanitari del 118 la direzione da seguire per raggiungere il luogo dell'incidente. «C'è una scarpata che rende la zona assai impervia - spiega Ezio Conte - e quindi le

indicazioni che abbiamo dato ai soccorritori sono state davvero utili per poter accorciare i tempi di intervento. Anche carabinieri, polizia e vigili del fuoco - prosegue - hanno dovuto lasciare i propri mezzi e raggiungere a piedi i feriti, camminando per una ventina di metri sulle rotaie. Grazie al cielo non stiamo qui a raccontare un disastro come quello dell'anno scorso nel Barese. È a quel dramma che molti di noi hanno pensato nell'immediatezza dei fatti», dice il primo cittadino.

Al direttore del 118 di Lecce, Maurizio Scardia, alcuni feriti hanno raccontato a caldo i momenti drammatici vissuti: «Al di là delle contusioni abbiamo affrontato crisi di panico dei passeggeri che hanno

detto di avere sentito due frenate e poi l'impatto. Le persone sono cadute le une sulle altre e si sono contuse a vicenda. Ci sono stati attimi di panico, ma fortunatamente solo ferite lievi».

Sui due treni, secondo quanto accertato fino a questo momento, viaggiavano circa 80 persone. Cinque di queste, ferite in modo più serio, ad operare in prima persona, insieme ad un altro collega, è stato il direttore del 118 di Lecce, Maurizio Scardia. Al termine dei controlli, altre 11 persone sono state trasferite negli ospedali di Galatina, Copertino e Scorrano per accertamenti radiologici, mentre nove sono state dimesse.

Sul posto sono giunti il sostituto procuratore Giovanni

Gagliotta insieme al capo della Procura della Repubblica di Lecce, Leonardo Leone De Castris. Gli inquirenti hanno aperto un'inchiesta e hanno già avviato i primi interrogatori per tentare di ricostruire quanto accaduto. Nello stesso tempo è stata acquisita documentazione ritenuta evidentemente utile alle indagini e si è proceduto con il sequestro delle scatole nere. Le indagini sono comunque alle battute iniziali.

«Possiamo dire che è andata bene - commenta Maurizio Scardia - perché la bassa velocità dei convogli ha giocato a nostro favore. Abbiamo gestito l'evento nella maniera migliore possibile, inviando subito sul posto i nostri mezzi e allestendo in comune una sala

per i controlli del caso. Poteva andare molto peggio, ma siamo stati fortunati. Ora - aggiunge - toccherà alle autorità stabilire cosa sia accaduto e il perché di questo impatto sul binario unico. Tra l'altro non è stato agevole raggiungere il luogo dell'incidente che si trovava in una zona sottoposta di alcuni metri rispetto al piano di calpestio. Alle 21 tutte le operazioni di soccorso nel Comune di San Donato si sono concluse e per fortuna possiamo dire che la tragedia non è avvenuta. Se i treni avessero proceduto a velocità più sostenuta - dichiara - non voglio nemmeno immaginare cosa sarebbe accaduto. Certamente qualcosa di molto grave».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti a rischio | Il caso nel Salento

L'azienda

Il carrozzone Sud Est che non ha speso i soldi per la sicurezza Ieri l'ok al concordato

La vicenda

● Il Tribunale Fallimentare ha ammesso ieri le Fse al concordato preventivo.

● La società è stata recentemente rilevata da Ferrovie dello Stato. I suoi debiti ammontano ad oltre 200 milioni.

BARI Gli investimenti sulla sicurezza sulle linee e sui treni delle Fse? Poco o niente. Almeno secondo l'assessore ai Trasporti della Regione Puglia, Giovanni Giannini. Con la «programmazione 2007-13 del Fesr la Regione Puglia stanziò 83 milioni per la sicurezza ferroviaria - spiega l'assessore - e in particolare per il montaggio degli Scmt (Sistema controllo marcia treno, ndr) a bordo dei vagoni e a terra. Alle Ferrovie del Sud Est - precisa Giannini - furono assegnati 36 milioni che la società ha utilizzato solo in minima parte, non avendo rispettato il termine di scadenza per l'utilizzo dei fondi Por». Giannini rileva che «le somme sono state quindi attivate fino a circa 60 milioni di euro e riprogrammate per mettere in

sicurezza l'intera rete ferroviaria gestita da Fse».

«Insieme a questi 60 milioni - spiega ancora Giannini - sono state programmate, sia

con fondi europei che statali, le risorse necessarie a mettere in sicurezza l'intera rete ferroviaria pugliese, anche con la soppressione dei passaggi a li-

vello. La linea ferroviaria interessata dall'incidente di ieri pomeriggio è a binario unico, ma è attrezzata con il sistema di sicurezza "conta assi", che in caso di linea già impegnata da un convoglio, fa scattare il semaforo rosso per altri treni sulla linea». L'assessore ha richiesto alle Ferrovie del Sud Est una dettagliata relazione sull'accaduto e sulle cause che lo hanno determinato.

Ma l'azienda ferroviaria ha anche altre gatte da pelare. Il Tribunale Fallimentare di Bari ha ammesso le Ferrovie Sud Est al concordato preventivo così come proposto dalla società, fissando per il prossimo 12 dicembre l'udienza per il voto dei creditori. La proposta di concordato che ha ottenuto il via libera dei giudici, ma che eviterà l'ipotesi di fallimento solo in caso di voto favorevole dei creditori, prevede il pagamento di tutti i debiti nei confronti dei creditori privilegiati e di circa la metà delle somme dovute ai creditori chirografari (che non sono garantiti da alcun tipo di garanzia reale o personale, come ipoteche o fidejussioni). La società è sommersa dai debiti. Complessivamente si parla di 217 milioni nei confronti di quasi 400 creditori fra banche, fornitori, debiti previdenziali e tributari. E

solo un finanziamento di 15 milioni delle Ferrovie dello Stato (unica proprietaria da pochi mesi dell'azienda) ha scongiurato lo stop dei treni e degli autobus. L'ex amministratore delle Ferrovie Sud Est, Luigi Fiorillo, è coinvolto nel procedimento per l'acquisto delle «carrozze d'oro», vagoni acquistati a prezzi superiori a quelli di mercato. Ed è finito sui giornali per i suoi compensi milionari accompagnati dalle spese per consulenze che in

L'accusa

L'assessore Giannini: «Alle Ferrovie del Sud Est 36 milioni utilizzati in minima parte»

un decennio ha superato «alleggermente» i 132 milioni di euro. Nel mirino degli allora commissari finirono anche i costi astronomici delle forniture. La rinegoziazione di quella del gasolio per la ferrovia, ad esempio, ha fatto risparmiare 200 mila euro al mese. Quella delle polizze assicurative più di un milione l'anno. E i passeggeri? Gli unici ad arrabbiarsi.

Dario Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

Su quella rete si viaggia a 50 chilometri all'ora

La rete ferroviaria e i servizi di trasporto di Ferrovie del Sud Est sono stati integrati nel Gruppo FS Italiane a fine 2016, dopo il trasferimento dell'ex ferrovia concessa. Il nuovo management di Ferrovie del Sud Est, nominato da FS Italiane, «ha - si legge in una nota - immediatamente attivato

un piano di interventi per l'adeguamento tecnologico e infrastrutturale dell'intera rete ex concessa e dei treni. Piano che prevede l'installazione dei più moderni sistemi di gestione e controllo del traffico ferroviario e di distanziamento in sicurezza dei treni». «I primi lavori - viene affermato - sono stati avviati. La seconda parte degli interventi partiranno nelle prossime settimane». Sulla rete Fse i treni, in attesa dei miglioramenti tecnologici, viaggiano a una velocità massima di 50 chilometri orari.

LE REAZIONI BUFERA SULL'ASSESSORE

Non c'è il controllo della marcia treni
Emiliano chiede poteri sulle ferrovie

BARI Il ricordo del disastro del 12 luglio 2016, con il suo carico di vittime, ha reso più acute le reazioni dopo l'incidente di Galugnano. Il mondo politico e sindacale si è sollevato all'istante, invocando norme a tutela della sicurezza e potere di intervento. Michele Emiliano è netto: «È assurdo che le Regioni non abbiano alcun potere di vigilare ed eventualmente bloccare le linee ferroviarie che non risultino assolutamente sicure». Le Ferrovie Sud Est non lo sono, in senso tecnico. Ossia: sono prive del noto Scmt (sistema controllo marcia treno) che consente il blocco automatico del convoglio in caso di necessità. E così quasi tutte quelle della Ferrotramviaria, teatro della sciagura del 12 luglio.

Emiliano tiene a sottolineare che «le Regioni non hanno organi tecnici idonei alla vigilanza» e neppure «poteri di so-

spensione dell'esercizio». Le funzioni di controllo sono concentrate in mani statali e dell'agenzia nazionale Asnf. Circo- stanza che «crea un ingorgo di pratiche e verifiche». Ma c'è un altro aspetto che il governatore mette in evidenza ed è la condizione in cui versano le Sud Est, la cui proprietà era del ministero dei Trasporti e di recente è transitata al gruppo pubblico di Ferrovie dello Stato. Emiliano parla di uno «scandalo» frutto della voracità criminale dei tanti che «hanno spolpato» la società. Sono in corso accertamenti giudiziari ed Emiliano si augura che vengano appurate le responsabilità di chi eventualmente «ha contribuito oggettivamente alla mancata realizza-

zione di sistemi di sicurezza». Insomma, l'ipotesi è che le malversazioni a danno delle Fse abbiano impedito gli investimenti. Emiliano chiede alla Procura di Lecce di indagare sul punto. Ma poi guarda anche al tribunale barese che sta esaminando la richiesta di concordato preventivo delle Fse (in condizioni pre-fallimentari). In certe situazioni, spiega, è normale sospendere i pagamenti ad un fornitore. «Ma se quest'ultimo sta realizzando un lavoro di messa in sicurezza questa sospensione non può essere accettata».

I consiglieri 5 Stelle non vanno per il sottile. Si scagliano contro la Regione e chiedono le dimissioni «immediate» del-

l'assessore regionale ai trasporti, Gianni Giannini. Il capogruppo pd Michele Mazzarano ne prende le distanze e bolla la richiesta grillina come «un atto di sciallaggio». Andrea Caroppo (Fi) è più cauto dei 5 Stelle, ma non concede attenuanti: «L'incidente denota la assoluta inadeguatezza del trasporto locale salentino e dei conseguenti sistemi di sicurezza: questioni che la politica regionale deve assolutamente rimettere al centro della sua agenda». «Adesso basta — grida il deputato Rocco Palese — l'incidente di Galugnano impone alla Regione e al governo di fare qualsiasi cosa per garantire la sicurezza. Ora che le Sud Est appartengono a Ferrovie dello Stato, è ancora più urgente intervenire, nel caso anche con strumenti legislativi». Protesta anche il sindacato. «Si deve procedere — dice il segretario della Uil, Aldo Pugliese — ad un controllo severo e a tappeto delle misure di sicurezza. Abbiamo l'impressione che anche stavolta la scusa dell'errore umano cancellerà presto ogni responsabilità». Ernesto Abaterusso (Pd) critica la «superficialità con cui da tempo viene gestita l'azienda».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Michele De Feudis

Daniela Castellano

«Nulla è cambiato, rivivo un incubo»

Nella strage di Corato perse suo padre

BARI «Appena ho sentito la notizia del nuovo scontro frontale tra treni nel Salento, ho rivissuto le terribili emozioni del 12 luglio scorso, quando ho perso mio padre. Ci poteva essere una nuova strage. E' stata evitata solo per l'introduzione dell'obbligo del limite di velocità riservato ai treni senza moderni standard di sicurezza, autentica decisione salvavita presa dall'Ansf»: Daniela Castellano, presidente dell'Astip (associazione che riunisce molte famiglie che hanno perso i propri cari nello scontro tra treni della Ferrotramviaria tra Andria e Corato), non riesce a trattenere le lacrime e commenta con dolore il nuovo incidente ferroviario sulle linee regionali.

Ancora uno scontro di treni. Ancora in Puglia.



L'appello
Ai feriti dell'incidente formulo un invito: dico di non arrendersi e di denunciare

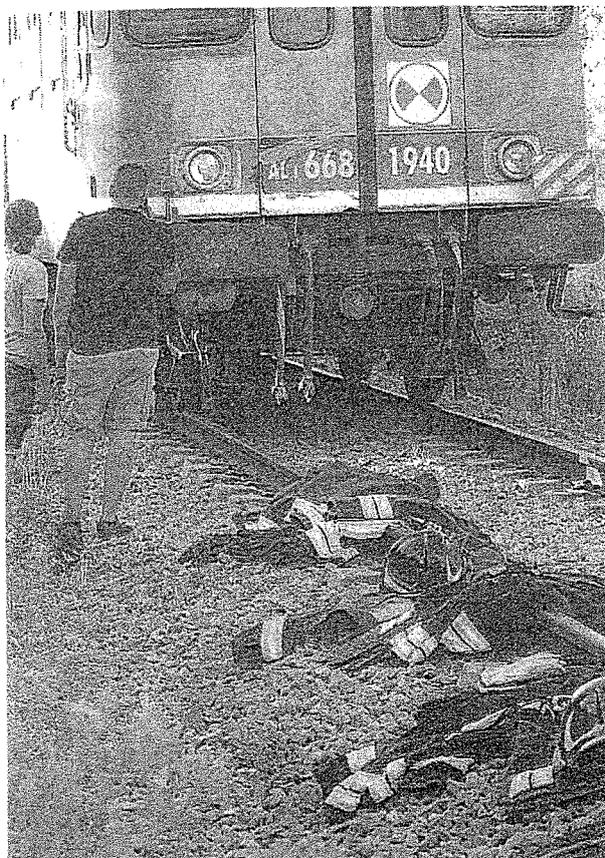
«E' il secondo grave incidente in soli undici mesi. Evidentemente non è cambiato nulla».

A cosa si riferisce?

«Ho sempre avuto la paura che potesse ripetersi un nuovo incidente con conseguenze drammatiche, come quello accaduto al treno su cui viaggiava

mio padre Enrico. Le Sud-Est non hanno sistemi di sicurezza adeguati ai livelli europei: né il sistema Scmt né il sistema conta-assi. Il primo fa rallentare il treno nel momento in cui si superano certi limiti di velocità, anche correggendo le manovre del macchinista; il secondo evidenzia immediatamente sul binario unico la presenza di due convogli in marcia in direzione opposta».

Proprio come viaggiavano i due convogli della Sud Est.



Il luogo dello schianto Uno dei treni coinvolti nell'incidente

«Sa perché non ci sono stati di nuovo decine di morti? Solo per il limite imposto dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie: questa limitazione evidenzia che permangono mancanze gravi di requisiti di sicurezza».

Perché non si calendarizzano in fretta interventi di ammodernamento?

«La cosa più orrenda è che il ministero dei Trasporti e la Regione Puglia, con l'assessorato ai trasporti, non hanno fatto nulla per cambiare questa situa-

zione, nonostante le 23 vittime del luglio scorso. La concessione della Sud Est è della Regione: ha dimostrato di aver fallito».

Ci sono tanti turisti tra i feriti.

«Si tratta di un ulteriore danno di immagine per la Puglia. Nessuno potrà in futuro salire serenamente su un treno in questa regione. Le ferrovie del Nord Barese hanno fatto registrare 23 morti, le Sud Est uno scontro dei treni con più di una decina di feriti. Non so davvero cosa altro possa succedere per convincere la politica ad intervenire celermente per introdurre strumenti moderni di controllo del traffico dei treni».

Ha un messaggio per i feriti dello scontro salentino e per le loro famiglie?

«Formulo solo un invito: non si devono arrendere e devono denunciare le Ferrovie Sud Est per questo gravissimo disservizio. Questi binari devono passare sotto il controllo della Rfi, che cura con alti controlli e sicurezza la stragrande maggioranza delle reti ferroviarie italiane».

A che punto è l'inchiesta sulla strage del luglio 2016?

«Attendiamo la chiusura delle indagini. Speriamo avvenga prima della pausa estiva dei tribunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

BARI Torna a salire lo stipendio dei manager delle Asl. Una parte dell'aumento arriverà con la mensilità di luglio, il resto dopo l'approvazione di un'apposita legge. La decisione è stata presa ieri dalla giunta regionale. Va chiarito che non si tratta di un aumento in senso stretto, bensì del ripristino di un 30% di remunerazione che era stato tagliato negli anni scorsi. In sintesi: al completamento del percorso, i direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere torneranno a guadagnare 154 mila euro lordi all'anno. Per motivi di risparmio, la cifra era stata decurtata negli anni scorsi di un 20% tramite delibera di giunta. E poi di un ulteriore 10%, con legge regionale. Con la delibera di ieri si è ripristinato il 20%: sicché, pubblicato il provvedimento, già a luglio i manager vedranno crescere lo stipendio. Poi occorrerà una legge per ripristinare il restante 10%. La manovra non riguarderà nella stessa misura i manager degli Irccs pubblici e dell'istituto zooprofilattico: a loro l'aumento-ripristinato sarà del 24% complessivo (14+10). Questo perché la legge nazionale obbliga a differenziare gli stipendi a seconda dei posti letto e della complessità della struttura.

La questione dell'aumento degli stipendi ai manager Asl si poneva da tempo. Il taglio, infatti, produsse un effetto incoerente: finì per fissare uno stipendio annuo inferiore a quello di un dirigente medico di struttura complessa. Insomma, i manager finivano per guad-

gnare meno di un primario, a loro sottoposti in una scala delle responsabilità.

Giornata di incontri ieri in assessorato alla Sanità. Il direttore Giancarlo Ruscitti ha incontrato i sindacati confederali per illustrare le linee guida da osservare per le stabilizzazioni dei 1.700 operatori sanitari in attesa (con 36 mesi di attività già alle spalle o in via di completamento). Secondo le norme del decreto Madia, l'attività di stabilizzazione si deve compiere tra il gennaio 2018 e il dicembre 2020. I lavoratori che sono entrati superando una

prova selettiva, saranno stabilizzati in maniera automatica (conversione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato). Per gli altri (per esempio per quelli assunti a chiamata) saranno allestiti dei percorsi: sarà previsto a loro favore una riserva di posti del 50% nei concorsi da bandire.

Ieri mattina, Ruscitti, il governatore Emiliano e il segretario della giunta Roberto Venneri hanno incontrato i sindacati autonomi (non i confederali che hanno disertato la riunione). Sotto esame le novità per la riconversione delle sette «Sani-

tà service», le società interne ad ogni Asl e al Policlinico di Bari, cui vengono affidati i servizi strumentali e di ausiliario. I sindacati minori premono perché le sette società restino. Le organizzazioni più grandi non sarebbero contrarie all'ipotesi di costituire un'unica grande società (le cui caratteristiche sono da definire). Emiliano sollecita, ad ogni modo, che il trattamento del personale (circa 5.000 addetti) sia omogeneo in tutte le province. Si deciderà nei prossimi mesi.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumento ai manager delle Asl avranno 154 mila euro l'anno

Il provvedimento dopo i tagli decisi gli anni scorsi per risparmiare

IL DOPO COMUNALI
LE STRATEGIE DEI PARTITI

Renzi chiude agli scissionisti «Dialogo negato dalla realtà»

Il segretario: «Larga intesa con Berlusconi? Può accadere». Pisapia sogna Prodi

IL MESSAGGIO

«Non sto con chi vuole cancellare il Jobs act. Romano? È stato mandato due volte a casa dalla sinistra radicale»

● **ROMA.** «L'ipotesi di dialogo con D'Alema è negata dalla realtà», è lapidario Matteo Renzi. «Serve un centrosinistra largo, nessuno escluso», ribatte Giuliano Pisapia, che il primo luglio terrà a battesimo «Insieme», il nuovo soggetto della sinistra. E si presenta così come un rebus di difficile soluzione, il dibattito a sinistra sulle alleanze.

«Non sto con chi vuole cancellare il Jobs act», spiega Renzi. E Mdp ricambia, chiedendo «discontinuità» rispetto al Pd renziano. Ma Pisapia non demorde: si può stare tutti «insieme». Magari (ma lui «non è disponibile») con Romano Prodi a far da federatore.

Dopo il fallimento delle legge elettorale sul modello tedesco e alla luce della tenuta delle liste di centrosinistra alle comunali, la spinta all'unità a sinistra trova nuovo slancio. La auspica lo stesso Romano Prodi. Ma Renzi invita alla cautela: «Prodi è stato mandato a casa due volte dalla sinistra radicale, quindi ben venga rafforzare il centrosinistra purché non si realizzi un'Unione bis da Dini a Mastella e Turigliatto che forse vince ma poi non governa».

Il segretario Pd aggiorna i nomi e cognomi: impossibile stare con Massimo D'Alema e Nicola Fratoianni. E Fratoianni ricambia: «Neanche noi ci vogliamo alleare con lui». Ma anche in Mdp emergono molti dubbi sulla possibilità di stare insieme al Pd a guida renziana.

I Dem sottolineano che quello delle alleanze (e anche di eventuali primarie di coalizione) non è un tema dell'oggi. Renzi guarda ora ai ballottaggi delle comunali, ad alto tasso di incertezza: dopo il «pareggio» del primo turno saranno, afferma, una sfida ai «rigori» con il centrodestra.

Intanto ai parlamentari Pd il segretario dà indicazione di «spingere» sulle leggi da varare, dal processo penale ai vitalizi, dallo ius soli al biotestamento: niente più compromessi con Ap e Mdp. Perché la convinzione è che, salvo «improbabili» incidenti parlamentari, si voterà a fine legislatura («Non ho mai chiesto il voto anticipato», assicura Renzi). Perciò quelle leggi e una manovra che non alzi le tasse saranno il biglietto da visita della campagna elettorale (se ci saranno margini, ipotizza Renzi, in manovra si potranno dare soldi ai Comuni per progetti concreti e «dare una mano» alle famiglie).

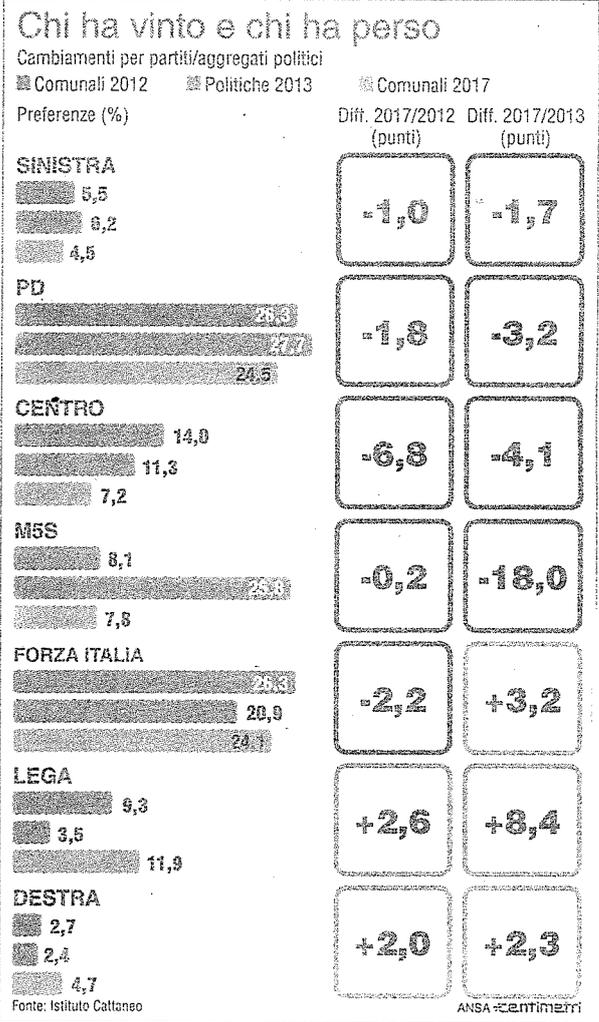
«Il M5s è stato sconfitto alle co-

munali, ma non diamo Grillo per morto», è l'invito di Renzi. Lega e M5s, notano dal Pd, sembrano sempre più vicini (da ultimo, la battaglia su migranti e rom). E se il leader Pd non può escludere le larghe intese con Berlusconi («Non sono la mia opzione ma può accadere»), punta a proporre il Pd come «diga al populismo» grillino-leghista.

«Non si spari sulla diga: il Pd è il centrosinistra», è dunque il messaggio di Renzi a sinistra. Se si tratterà di costruire una lista o una coalizione, dipenderà dalla legge elettorale con cui si voterà (ad oggi, con la riforma in stand by, il Consultellum). Ma Renzi spiega di voler «allargare», a partire dai programmi, il Pd a esperienze civiche e di volontariato. E aggiunge che il dialogo è sempre aperto con Pisapia e Laura Boldrini. Dopo mesi di gelo, il leader Dem ha ripreso a parlare anche con Pietro Grasso, che i Dem vorrebbero candidare in Sicilia. Mentre restano chiusi i canali con D'Alema e quei «molti leader con poca forza» che fuori dal Pd rappresentano la «sinistra radicale».

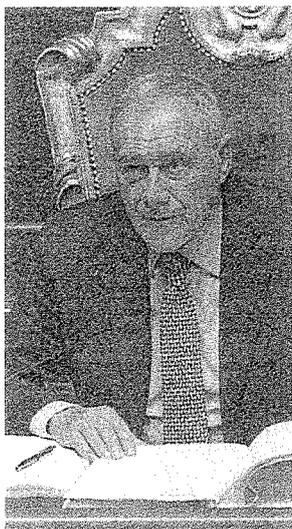
A Renzi replica con forza Mdp. «Non può pensare che gli ideali della sinistra siano una zavorra», afferma Pier Luigi Bersani. Mentre Pisapia, tessitore di un centrosinistra ampio, prova a tenere insieme tutti, sogna un ritorno di Prodi (ma lui non è disponibile, ammette) e intanto lancia il manifesto della sua kermesse del primo luglio, dal titolo significativo: «Insieme. Nessuno escluso». Ci saranno Boldrini, Bersani, Speranza e Lerner. Ma potrebbe esserci anche un pezzo di Pd.

Serenella Mattered



Torino Appendino contro Fassino «Ereditato squilibrio conti»

TORINO La Corte dei Conti mette «sotto tutela» il Comune di Torino, che entro settembre dovrà predisporre un «articolato piano di interventi» per far fronte allo squilibrio finanziario accertato al termine della fase istruttoria sul rendiconto dell'esercizio 2015 e sul bilancio di previsione 2016-2018. Colpa della giunta Fassino, per la sindaca Chiara Appendino, secondo cui la pronuncia dei giudici contabili «fa cadere il falso mito di aver lasciato a me e alla mia squadra una città con i conti in ordine». La prima cittadina «attribuisce ad altri le proprie responsabilità», ribatte l'ex sindaco Pd, che accusa la pentastellata di «mesi di inazione e scelte finanziarie senza prospettiva». Le 42 pagine della relazione della sezione di controllo della Corte dei Conti riaccendono le polemiche tra vecchia e nuova amministrazione sullo stato di salute dei conti del capoluogo piemontese. I giudici parlano di un «pesante disavanzo», causato dalla «sovrastima delle entrate» e da «accertamenti di entrata rivelatisi non attendibili», sostenendo che «potrà essere recuperato nel corso di plurimi esercizi solo con incisivi interventi di risanamento». E chiede all'amministrazione «il contenimento della spesa corrente» e «la regolarizzazione delle pendenze con le partecipate».



SENATO Pietro Grasso

AL SENATO ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE SANITÀ. PRESSING DI GRASSO: FARE PRESTO

Strada in salita per il biotestamento ma la relatrice assicura: ok entro l'estate

● **ROMA.** Strada in salita per il biotestamento. Le nuove norme sul fine vita, dopo aver incassato l'ok della Camera, sono all'esame della commissione Sanità del Senato dove però si continuano a confrontare posizioni molto distanti all'interno anche della maggioranza. Eppure, «sarebbe gravissimo», ha ammonito il presidente di Palazzo Madama Pietro Grasso, se il Parlamento non riuscisse «a portare a compimento il lungo e a volte troppo tortuoso percorso» di questo provvedimento. Stesso ragionamento vale, ha osservato, per lo Ius soli. In linea con Grasso, la presidente della Camera Laura Boldrini, che invoca un patto fra i partiti, e la presidente della commissione Sanità di Palazzo Ma-

dama Emilia Grazia De Biasi (relatrice al disegno di legge): «Il testo all'esame di Palazzo Madama è molto equilibrato e l'obiettivo - assicura - resta quello di approvarlo senza modifiche entro la pausa estiva».

In una lettera inviata all'associazione Luca Coscioni, il presidente del Senato si è detto certo che «laddove sussista la volontà politica si possano ottenere anche rapidamente i risultati sperati». Ma si tratta appunto di un appello che si scontra con le divisioni anche nell'ambito delle forze di governo: se infatti il segretario del Pd Matteo Renzi assicura che ci sono le «condizioni» per chiudere anche sul biotestamento in questa Legislatura, l'alternativa popolare è pronta a emendamenti correttivi.

L'ATTACCO

«I fallimenti del Pd sono la notizia più evidente di queste elezioni amministrative. Renzi ha perso al Nord, al Centro e al Sud»

LA STRATEGIA

Per l'aspirante premier dei 5Stelle pronti una serie di incontri istituzionali: si comincia con 27 ambasciatori

Grillo avverte gli ortodossi e blindo il fedelissimo Di Maio

Dopo la batosta dei 5Stelle al via la campagna «obiettivo 10 Comuni»

● **ROMA.** Nove o forse 10 Comuni da prendersi al ballottaggio, intensificando una campagna elettorale che i big del Movimento faranno «ventre a terra» rispolverando una serie di temi che la gestione morbida, dettata dall'ala pragmatica di Di Maio, aveva un po' messo da parte: dall'immigrazione ai campi rom, al giustizialismo.

Il giorno dopo la batosta elettorale il M5s si rialza e riparte al contrattacco. «I fallimenti del Pd sono la notizia più evidente di queste elezioni amministrative. Il partito di Matteo Renzi ha perso al Nord, al Centro e al Sud. Lo dicono i numeri» avvertono i 5 Stelle che danno la carica dal blog di Beppe Grillo. Lo stesso blog da cui parte l'arrembaggio in vista del ballottaggio. Portando d'esempio Roma e Torino. Nella Capitale, «chiusura dei campi rom, censimento di tutte le aree abusive e le tendopoli»,



IL PATTO Di Maio e Beppe Grillo

guerra a «chi chiede soldi in metropolitana» e vigilanza nelle metro contro i borseggiatori», avverte Virginia Raggi e Grillo la promuove. E ancora c'è l'attacco sui migranti. La sindaca di Roma annuncia di aver scritto una lettera al Prefetto di Roma per chiedere al Ministero dell'Interno una moratoria sui nuovi arrivi: «Mi auguro davvero che il Governo tenga conto di queste mie parole e chiederò un incontro al responsabile del Viminale». Luigi Di Maio, dopo il silenzio, ricompare e sposa la linea ferma della sindaca: «sottoscrivo in pieno la lettera di Virginia. Ormai il Paese è una pentola a pressione. O l'Europa si sveglia e comincia a ridistribuire queste persone o salta il coperchio».

Per lui, e per riconfermare il suo ruolo non scalfito dentro il Movimento, è pronto anche un incontro istituzionale che lo riconsacra co-

me leader in pectore: oggi vedrà i 27 ambasciatori Ue in Italia. Un incontro coordinato dall'Ambasciata di Malta, presidente di turno dell'Unione, in cui Di Maio esporrà, tra l'altro, il programma di governo che il M5s sta ultimando e che sarà definito per la fine di luglio.

Per il resto il vicepresidente M5s della Camera affida solo al Fatto Quotidiano la sua lettura sul primo turno delle comunali: «in queste ultime settimane - ammette - ho parlato troppo di legge elettorale e troppo poco di reddito di cittadinanza, il nostro primo obiettivo». Ma nega spaccature nel Movimento. Il quale sembra ricompattarsi su una ritrovata linea d'attacco. Alla Camera, dove tornano gli striscioni per protestare contro la fiducia al ddl penale, definito senza mezzi termini una «porcata» e dove si appellano alla presidente Boldrini per protestare contro lo scempio della 93/esima fiducia. «Offra finalmente il monito più atteso, ovvero che la Camera non può più essere calpestate in questo modo indegno» dice il M5s.

Il contrattacco è partito: la speranza è di replicare le amministrative dello scorso anno con 19 comuni presi su 20 ballottaggi.

Francesca Chifri

La polemica Lista dei Fasci eletta nel Mantovano

■ **MILANO** Erano 15 anni, quattro mandati, che ci provavano: domenica scorsa, con il 10,42%, ce l'hanno fatta. Gli esponenti della Lista Fasci del lavoro, nel Comune di Sermide-Felonica, nel Mantovano, hanno piazzato in Consiglio comunale Fiamma Negrini, figlia di Claudio, leader storico della lista che ha un simbolo che richiama inequivocabilmente il fascio di mussoliniana memoria. L'elezione della ragazza, 20 anni, studentessa, ha determinato l'intervento del presidente della Camera, Laura Boldrini, che sulla vicenda ha scritto al ministro dell'Interno, Marco Minniti. «L'ammissione di una lista che si richiama dichiaratamente a nomi e immagini del partito fascista desta forti perplessità sul piano giuridico». Il prefetto di Mantova, Carla Cincarilli, all'indomani dello scrutinio aveva già preso provvedimenti revocando le designazioni dei componenti della settima sottocommissione circondariale. Un provvedimento che non avrà conseguenze sul voto. Ma l'incidente non sembra potersi considerare chiuso qui. L'intervento del Prefetto, infatti, viene definito «un primo, timido segnale da parte del ministro Minniti», che però, scandisce il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, non basta: «noi non ci accontentiamo: pensiamo che sia giusto avviare un'ispezione accurata presso quella prefettura per capire fino in fondo cosa è accaduto».

LE REZIONI IN PUGLIA PALESE: GLI ELETTORI CI HANNO INDICATO LA STRADA. CASSANO: PRIMA PROGETTO E REGOLE. SASSO: SOLO CON SALVINI

L'attesa del Centrodestra unito

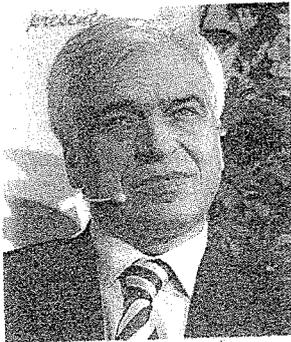
Le grandi (e difficili) manovre dopo i buoni risultati alle amministrative

Il centrodestra unito? A parole sì, nei fatti no. Eppure «insieme si vince». Il futuro in realtà appare meno roseo, manca ancora il collante che possa tenere insieme dai moderati centristi fino ai duri della Lega. E un patrimonio di voti - come ormai da tradizione - rischia di finire in pattumiera.

Rocco Palese, vicepresidente commissione Bilancio alla Camera lancia la sfida: «Aspettiamo i ballottaggi anche se i presupposti per un rafforzamento dei risultati positivi del primo turno ci sono tutti. Gli elettori ci hanno chiaramente indicato la via, ora spetta a noi l'impegno per raccogliere i frutti».

In linea, il sottosegretario Massimo Cassano, senatore, sottosegretario al Lavoro e coordinatore di Alternativa popolare Puglia: «I dati sulla tornata amministrativa danno con chiarezza motivi di grande soddisfazione per il lavoro svolto sul territorio. Mediamente ci attestiamo oltre la soglia del 6%, con punte del 16% a Canosa di Puglia e dell'11% a Terlizzi. A livello nazionale siamo forti del 10% in Sicilia, dell'8,5% in Calabria, del 6% in Campania e Basilicata, del 5,5% in Lombardia e del 5% nel Lazio. Una crescita costante che ben pochi partiti possono vantare. Un patrimonio da far fruttare unendo i moderati e i

popolari e penso a Forza Italia, ai tosiani, ai fittiani, ai centristi. C'è un ampio spazio politico per un nuovo progetto tanto locale che nazionale, che non può più essere lasciato esclusivamente a Forza Italia, ma che deve essere ricomposto anche dall'unione delle molte liste civiche che ben rappresentano le esigenze dei cittadini senza scendere nel bieco populismo. Prima però servono programma, progetto e regole. Il nostro compito è risolvere i problemi del Paese, occupazione, economia, Sud, sicurezza, senza perderci nei calcoli elettorali ed elettoralistici di chi antepone le proprie ambizioni agli interessi collettivi».



DIT Rocco Palese

Alzate barri- cate Rossano Sasso, coordinatore per la Puglia di «Noi con Salvini»: «Il responso delle urne ha tracciato un quadro più che chiaro: il centrodestra unito può battere 5 Stelle e Renzi, soltanto se a trazione "salviniana". Le idee di Matteo Salvini in materia di fisco, lavoro, pensioni, politica interna ed estera, piacciono sempre di più agli italiani e con il progetto nazionale che porterà alle prossime politiche un unico simbolo da Nord a Sud nel segno di Salvini stesso, il centrodestra aumenterà notevolmente le sue probabilità di vittoria. Tralasciando le elezioni amministrative al Sud, in cui la

Lega ha fatto il suo esordio con risultati impensabili fino a poco tempo fa (9% in provincia di Bari a Santeramo, 6% a L'Aquila, 8% in provincia di Roma) ma in vista delle imminenti elezioni politiche, tutti gli attori protagonisti del centrodestra dovrebbero seriamente riflettere sull'opportunità del tornare uniti, con una condivisione di programmi, di idee e di scelte coraggiose. Se tutte le forze politiche alternative a Renzi e ai 5 stelle, ma anche alle politiche filo-europeiste, che tanto male hanno fatto alla nostra agricoltura ed alla nostra economia, fossero disponibili a parlare di programmi e contenuti, ci sarebbe il tempo per condividere un percorso a livello nazionale e locale. Il centrodestra del futuro a livello nazionale è quello che prevede Matteo Salvini come leader della coalizione, il centrodestra del passato è quello che accorpa di tutto e di più. Non penso che ne possa far parte qualcuno che, ancora oggi, sostiene il governo del Pd o addirittura ne fa parte».

Prudente il senatore di Forza Italia, Michele Boccardi: «Ci sono ancora i ballottaggi da conquistare. Il proliferare delle liste civiche da un lato, e gli scarsissimi risultati del Movimento 5 stelle dall'altro, stanno proprio a dimo-

strare il fatto che occorre un radicamento forte fra i propri cittadini in assenza del quale si viene puniti, giustamente, dagli elettori. Credo che per raggiungere questi obiettivi, anche in campo nazionale, i parlamentari di Forza Italia dovrebbero essere investiti di una responsabilità diretta e ben chiara, ognuno nel suo ambito territoriale provinciale, cui la collettività può rivolgersi anche per colmare quella disaffezione che in molti ormai nutrono per la politica».

«Il dato delle comunali, dimostra da una parte che il modello personalistico e propagandistico del Pd non convince più neanche a centrosinistra. Dall'altra parte che il centrodestra vince quando ha una linea chiara e credibile e viaggia unito», afferma il senatore di Direzione Italia, Luigi d'Ambrosio Lettieri: «È un problema di merito e di metodo. È giunto il momento che davvero il centrodestra decida cosa vuol fare da grande. Se continuare a farsi del male. Oppure se rispondere con responsabilità alla grande richiesta di un profondo cambiamento che si misuri con la forza di idee innovative e riformatrici e la coerenza con i principi liberali. Occorre una nuova consapevolezza da parte di tutti. Primarie per compiere scelte partecipate, una

legge elettorale sul modello maggioritario per garantire la governabilità, un progetto chiaro e credibile alternativo al centrosinistra sono il minimo sindacale».

Infine Luigi Vitali, coordinatore di Forza Italia Puglia: «È innegabile che la maggioranza degli italiani appartenga al campo dei moderati e si è riconosciuta per molto tempo nel centrodestra. Poi qualcosa si è rotto. Per vent'anni i moderati sono stati rappresentati da Berlusconi al quale tutti riconoscevano doti, capacità e carisma da leader. Un attacco giudiziario degno di miglior causa ha cercato di eliminare dalla scena politica il responsabile dell'unità del centrodestra, ma non è stata sufficiente a togliergli il gusto di fare politica. Qualcuno, però, approfittando di questo contesto ha pensato di sostituirlo. Ma non avendo lo stesso spessore. La domanda allora è la seguente: come si tiene ora insieme il centrode-

stra? Due anni fa in Puglia il centrodestra ha vissuto una scissione che è servita a perdere le elezioni e ad incrinare anche rapporti umani. Potevamo continuare a far prevalere risentimenti e pregiudizi candidandoci a sconfitte cocenti; oppure far prevalere il senso di responsabilità e l'interesse collettivo. Il percorso è stato lungo e laborioso ma oggi possiamo dire di esserci riusciti. C'è ancora da lavorare ma siamo sulla strada giusta. Ecco, a livello nazionale dovrebbero prendere esempio da quello che si è stati capaci di fare in Puglia, senza partiti unici o liste uniche e senza perderci in improbabili rituali per individuare il leader della coalizione: le vere primarie sono le elezioni. Ognuno coltivi e radichi il suo partito perché il pluralismo è un valore aggiunto della democrazia. Questa è la strada maestra. Oltre a ritornare ad ascoltare ed a parlare con la gente».

[rob. calp.]



AP Massimo Cassano

PARTITI E POLEMICHE

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

LA LINEA

Il premier sarebbe «fiducioso» di poter far approvare alcune leggi che rafforzino il profilo riformista del suo esecutivo

Gentiloni rilancia il governo ma c'è il nodo dei numeri

Senato a rischio geometrie variabili. Ira grillina per la fiducia al ddl penale

Mdp ha già annunciato il no alla «manovrina blindata» soprattutto per norme che sostituiscono i voucher

● **ROMA.** Il naufragio della legge elettorale, che ha allontanato quasi definitivamente lo scioglimento anticipato delle Camere, rinfocola le contrapposizioni tra i partiti della maggioranza di governo.

In settimana alla Camera e al Senato l'Esecutivo potrebbe vedere due leggi approvate dopo una fiducia votata con possibili maggioranze a geometria variabile. Il premier, si racconta, è «fiducioso» di poter superare le scarumucce tra i partiti che lo sostengono, e di poter far approvare alcune leggi che rafforzino il profilo riformista del suo esecutivo.

Tant'è che ieri il governo ha posto la fiducia sul ddl sul processo penale, ora alla Camera dopo essere stato impantanato in Senato dal 24 settembre 2015 al 15 marzo 2017 per le contrapposizioni tra Ap e Pd.

Queste non si sono sopite ora che Montecitorio deve approvare in terza lettura la legge. Alcuni deputati centristi minacciano di non votare la fiducia, altri diranno «no» al voto finale. Anche se i numeri di Montecitorio non dovrebbero compromettere il buon esito dell'operazione.

In Senato il problema il governo lo ha a sinistra del suo schieramento, con rischi maggiori rispetto all'altro ramo del Parlamento, dati i numeri risicati di Palazzo Madama. Giovedì verrà votata la fiducia sulla manovrina, e Mdp ha annunciato il suo «no», soprattutto verso le norme che sostituiscono i voucher. Senza i 16 voti di articolo 1 la fiducia potrebbe anche essere in bilico se tutte le opposizioni si presentassero compatte in aula a votare.

Cosa che molto probabilmente non avverrà, consentendo all'esecutivo di ottenere il via libera sebbene con uno «score» inferiore al 50%: tecnicamente senza la maggioranza assoluta. Cosa, peraltro, già accaduta alla Camera in prima lettura. E ciò anche grazie all'assenza di alcuni parlamentari che farebbero abbassare il quorum per avere la maggioranza.

Questo scenario si potrebbe ripetere a Palazzo Madama anche su altri provvedimenti. Sulla legge per la cittadinanza (*Ius soli*) Ap ha posto un veto, mentre il Pd e Mdp spingono per l'approvazione. Date le migliaia di emendamenti in Commissione, il testo verrà portato in Aula senza mandato al relatore, cioè senza che siano stati votati tutti gli emendamenti.

La legge potrebbe passare, se il governo non pone la fiducia, anche con l'appoggio di altri gruppi favorevoli, come Sinistra Italiana. Ap è pronta alle barricate anche biotestamento, che ha appena iniziato il suo iter in Commissione Sanità: anche qui Pd e Mdp sperano nel «soccorso rosso» di Si. Cosa che non farebbe piacere al partito di Angelino Alfano. Quest'ultimo ha ribadito che considera una «priorità» la legittima difesa, ma Mdp ha già detto che ripeterà il «niet» della Camera: e anche nel Pd sono in molti a voler modificare il testo, con la sua formula sulle ore notturne che, secondo alcuni è ambigua. In questo caso il «soccorso»

potrebbe arrivare da Fi.

Alla Camera i numeri del Pd (282 deputati) rendono meno problematica l'azione del governo in caso di defezioni nella coalizione. Ma i dissensi potrebbero poi riverberarsi sul cammino della legge di Bilancio. Legge che il governo intende istruire già dal prossimo fine agosto per poi presentarla in Parlamento ad ottobre. Contro le troppe richieste di fiducia, e soprattutto quella relativa al ddl penale, alza la voce Beppe Grillo che polemizza con la presidente Laura Boldrini: «of-fra finalmente il monito più atteso, ovvero che la Camera non può più essere calpestate in questo modo indegno».

«Sulla riforma del processo si è persa un'occasione. Perché nessuno viene ad investire in Italia? Perché per un processo civile ci vogliono almeno otto anni e anche se hai ragione e ti rimborsano dopo 8 anni tu sei fallito e rovinato», ha affermato Matteo Salvini, leader della Lega ospite a Dimartedì su La7.

Giovanni Innamorati

LA LETTERA

«Trovo impossibile e rischioso ipotizzare ulteriori strutture di accoglienza, peraltro di rilevante impatto e consistenza numerica»

IL BLOG M5S

Grillo: «Chi si dichiara senza reddito e gira con auto di lusso è fuori. Chi chiede soldi in metropolitana, magari con minorenni, è fuori»

Ora il M5s scopre la sicurezza Raggi: stop campi rom a Roma

La sindaca chiede una moratoria sui nuovi arrivi. Renzi: presa in giro

● **ROMA.** Dai migranti ai mendicanti in metropolitana, il Movimento 5 Stelle gioca la carta sicurezza a Roma. Dopo aver presentato il piano per superare i campi rom in città, Virginia Raggi chiede al Ministero dell'Interno di mettere un freno agli arrivi dei migranti e ai nuovi centri accoglienza nella Capitale. Vista la «forte presenza migratoria e il continuo flusso di cittadini stranieri», per la sindaca serve «una moratoria sui nuovi arrivi» in città. La sua posizione è messa nero su bianco in una lettera inviata al prefetto Paola Basilone: «Trovo impossibile, oltre che rischioso, ipotizzare ulteriori strutture di accoglienza, peraltro di rilevante impatto e consistenza numerica sul territorio comunale».

L'argomento rimbalza presto a livello nazionale, con il blog di Beppe Grillo che rilancia e sottolinea gli impegni dell'amministrazione anche su altri fronti: «Chiusura dei campi rom, censi-

mento di tutte le aree abusive e le tendopoli. Chi si dichiara senza reddito e gira con auto di lusso è fuori. Chi chiede soldi in metropolitana, magari con minorenni al seguito, è fuori». «Sono le classiche dichiarazioni a presa in giro degli italiani - punta il dito il segretario del Pd Matteo Renzi -. Io l'ho smontato un campo rom a Firenze e so cosa significa. Serve costanza, fatica. Grillo in questo momento ha un problema: si sta accorgendo che la realtà è più complicata del blog e la politica più difficile di un algoritmo».

Le parole di Virginia Raggi, però, non lasciano spazio a dubbi: «Questa amministrazione, in considerazione degli elevati flussi di migranti non censiti, auspica che le valutazioni sulle dislocazioni di nuovi insediamenti tengano conto della evidente pressione migratoria cui è sottoposta Roma Capitale e delle possibili devastanti conseguenze in termini di costi sociali e di protezione degli stessi benefi-

ciari, evitando di gravare, ulteriormente, sul territorio comunale». La sindaca, quindi, annuncia la richiesta di un incontro al responsabile del Viminale «per intervenire sul tema degli arrivi incontrollati». Critico con la posizione della sindaca, Stefano Fassina, mentre la leader di Fdi Giorgia Meloni plaude. Attualmente sono 8.600 i migranti che vengono ospitati in 70 strutture a Roma e Provincia, ma a questi se ne aggiungono molti che arrivano nella Capitale da soli. Secondo Baobab Experience «sono circa 500 i nuovi arrivi di migranti al mese che transitano nella Capitale».

«Riteniamo che il fenomeno sia in aumento rispetto agli anni scor-

si, ma abbiamo più difficoltà a mapparli visti i continui sgomberi del nostro presidio», afferma il coordinatore di Baobab Experience Andrea Costa. «La richiesta di moratoria da parte di Virginia Raggi, rilanciata con retorica leghista sul blog di Beppe Grillo», attacca Fassina (Sinistra x Roma), «nasconde le difficoltà elettorali del M5S. Inoltre, è una richiesta finalizzata a scaricare su altri le responsabilità». Secondo Giorgia Meloni (Fdi), invece, «il sindaco Raggi fa

una cosa sensata a chiedere una moratoria finché le altre città non saranno al passo. E' quello che avrei fatto anche io - le sue parole -, magari però un anno fa».

Paola Lo Mele



LA SINDACA Virginia Raggi

PUGLIA SONO DESTINATI AI BRACCianti AGRICOLI IMPEGNANTI NEI CAPI DELLA CAPITANATA E DEL SALENTO

Pisicchio: entro luglio saranno pronti i primi moduli abitativi per i migranti

● «Il provvedimento della giunta regionale con il quale vengano destinati circa 6 milioni di euro all'allestimento, entro la prima decade di luglio, di unità abitative e di spazi per i 1200-1300 migranti impegnati nella raccolta dei campi nelle province di Foggia e di Lecce significa dare una risposta concreta e stabile, fuori da logiche emergenziali. Ma significa soprattutto evitare nuovi ghetti e nuove baraccopoli della disperazione. Ora nella commissione da me presieduta avvieremo un percorso di riflessione e confronto, il più ampio possibile, per modificare e integrare la legge regionale sull'acco-



CONSIGLIERE Alfonso Pisicchio

glienza, la n.32 del 2009. Perché abbiamo il dovere di proseguire e portare a termine il percorso tracciato, con passione e competenza, dal compianto Stefano Fumarulo».

Lo ha detto il presidente della VI Commissione Immigrazio-

ne e Lavoro e consigliere regionale de La Puglia con Emiliano, Alfonso Pisicchio, commentando il ciclo di audizioni avviate sul tema «Verso una nuova politica della migrazione e attuazione dell'agenda europea sulla migrazione». Al primo giro di audizioni hanno partecipato il dirigente del servizio rappresentanza della Regione Puglia a Bruxelles, Paolo Casalino (collegato via Skype), l'esperto di diritto costituzionale dell'Università degli studi di Bari, Andrea Bonomi, il segretario generale della Presidenza della giunta regionale, Roberto Venneri e un rappresentante dell'IPRES.

Primo piano | I Cinque Stelle

Raggi scrive al prefetto: serve una moratoria, voglio un incontro al Viminale
Il ministero: quote già stabilite. Grillo alza il tiro: via campi rom e mendicanti

La linea dura di M5S sui migranti



Classiche dichiarazioni a presa in giro degli italiani

Matteo Renzi

Virginia Raggi ha fatto bene, ma io l'avrei fatto un anno fa

Giorgia Meloni

ROMA «Trovo impossibile, oltre che rischioso, creare altre strutture d'accoglienza». I risultati deludenti delle elezioni amministrative per il M5S sono alle spalle solo da poche ore e la sindaca di Roma, Virginia Raggi, lancia su Facebook l'allarme migranti, rimbalzando sulla Rete la lettera — rimasta senza risposta — che ha inviato dieci giorni fa al prefetto della Capitale Paola Basalone. «Roma è sottoposta a una forte pressione migratoria, così non si può andare avanti», aggiunge la prima cittadina, chiedendo così al Viminale, tramite la rappresentante del governo, «una moratoria sui nuovi arrivi».

Il suo appello ha un effetto dirompente. Sul blog, Beppe Grillo allarga il discorso: «Chiusura dei campi rom, censimento di aree abusive e tendopoli. Chi si dichiara senza reddito e gira su auto di lusso è fuori. Chi chiede soldi in metropolitana, magari con minorenni al seguito, è fuori. In più sarà aumentata la vigilanza contro i borseggiatori: nessuno aveva mai affrontato il problema in questo modo», si legge nel post intitolato «Tutta la ve-

rità sui campi rom».

Per il segretario pd Matteo Renzi sono però «classiche dichiarazioni a presa in giro degli italiani». Critiche anche da Lega e centrodestra, sebbene la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ammetta: «Raggi ha

fatto bene, ma io l'avrei fatto un anno fa». Sui migranti il 2017 si annuncia di massima emergenza, e non solo per Roma, dove comunque proprio la Prefettura, dopo due bandi andati quasi deserti per il reperimento di nuovi centri, ha appena pub-

blicato un altro avviso esplorativo per quasi 2.300 posti. Le proiezioni danno 30 mila presenze entro la fine dell'anno nel Lazio, per la maggior parte nella Capitale e in provincia (già quasi 9 mila nei centri autorizzati, circa 4 mila in palazzi occupati e tendopoli, 17 mila migranti in arrivo) dove urgono più di cento strutture, ovvero la metà di quelle che dovrebbero aprire nella regione.

E già a dicembre lo stesso Campidoglio aveva chiesto di poter accogliere negli Sprar circa 2.800 migranti. Ma a sei mesi di distanza da quel bando la sindaca avverte: «Non possiamo permettere di creare ulteriori tensioni sociali, chiederò un incontro al responsabile del Viminale». Dal ministero fanno notare che la quota regionale di accoglienza è stabilita da un accordo scritto proprio con i sindaci — il Piano Anci — e che così allora anche altri Comuni potrebbero chiedere la moratoria alla prima vera emergenza. Ma l'incontro con il ministro Marco Minniti «sugli arrivi incontrollati» — come li definisce la sindaca — non è comunque escluso.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

Profughi rifiutati
La Ue contro
Polonia, Ungheria
e Repubblica ceca

La Commissione europea presieduta da Juncker ha scelto la linea dura e ha avviato procedimenti di infrazione contro Repubblica ceca, Ungheria e Polonia che non hanno accolto neanche una minima parte delle quote di profughi da Italia e Grecia, secondo lo schema di redistribuzione deciso nel 2015 in base al principio di solidarietà e responsabilità e ribadito ora con forza da Bruxelles. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Alessandro Trocino

La campagna dopo il flop Comunali Ma nei 5 Stelle è lite sullo stile Lega

L'ipotesi di un asse con il Carroccio e i vertici rilanciano l'azione della sindaca

Il voto

● Il M5S ha visto una flessione nel voto per i Comuni: è fuori dai ballottaggi nei 25 capoluoghi (tranne Asti) e si deve accontentare di correre in nove sfide minori

● Nelle città fa base dei 5 Stelle si è divisa tra i vari candidati, come è emerso dall'analisi del voto, mentre le liste del Movimento hanno pagato il fenomeno astensionismo

ROMA Il timing non è casuale. E l'attacco a falange — Virginia Raggi, Beppe Grillo e Luigi Di Maio — studiato nei minimi dettagli. Il Movimento, uscito con le ossa rotte dalle Amministrative, fiuta i nuvoloni all'orizzonte e alza il tiro. Con un doppio passo. Internamente, mentre volano i coltelli tra i fedelissimi di Di Maio e chi contesta le ultime scelte. Ed esternamente, per provare a recuperare elettori che sembrano in uscita libera.

Grillo fa la faccia dura. Per far dimenticare la disfatta nei Comuni e per rinvigorire un'anemica Virginia Raggi, coinvolta di rimando nel vortice della disfatta. Ma anche per vellicare la pancia degli elettori più sensibili ai temi di immigrazione e sicurezza, che hanno votato in massa Lega. Il Movimento su questo è spaccato, e non da ora. Alfonso Bonafede fa spallucce: «Che c'è di strano? Quelle sono le posizioni di Grillo e Casaleggio da sempre e si sa che non tutti le condividono. Ma è la nostra linea. E la chiusura dei campi rom è al primo punto del programma della Raggi».

In Transatlantico, Federico D'Inca, con pragmatismo ve-

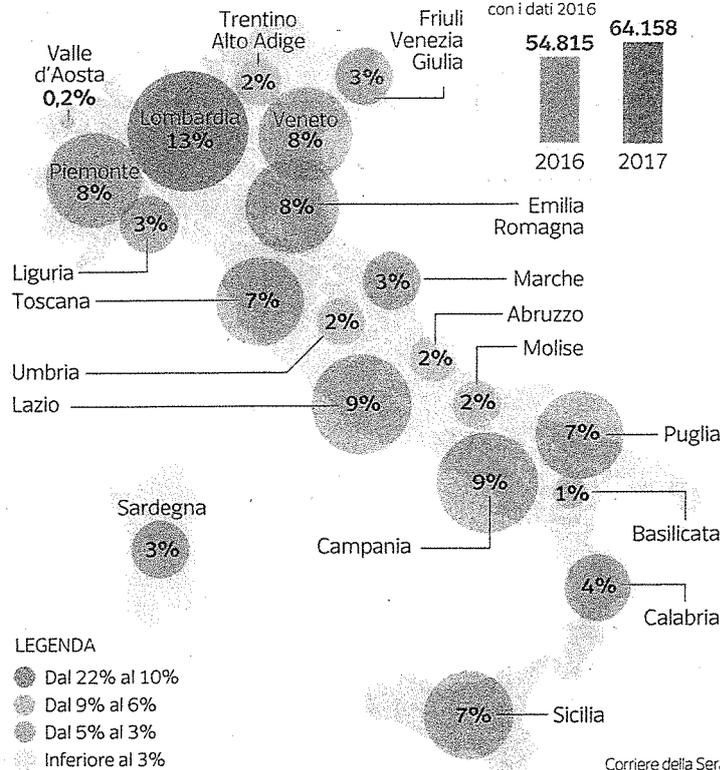
neto, fa un ragionamento sereno, che fa a pugni con la linea dura (ri)lanciata da Grillo: «L'Unione Europea sta lavorando bene sull'immigrazione, anche nei Paesi africani. Quest'anno gli immigrati saranno meno di 200 mila. E l'allarme immigrazione è destinato a sgonfiarsi».

Non per i vertici M5S, che lanciano una lunga campagna elettorale, forse con eccessivo anticipo, contendendo di fatto uno spazio di competenza della Lega. Non a caso le prime reazioni, e le più dure, sono di esponenti del Carroccio, che contestano ai 5 Stelle di aver votato contro l'abolizione del reato di clandestinità. Ma il tema è posto. C'è chi, come Mimmo Pisano vede l'alleanza con i leghisti come una sciagura. E chi, come Carlo Sibilia, si dice molto più disponibile a una «convergenza con la Lega, più che con il Pd».

Il tema si interseca con la leadership. Sono in tanti a essere perplessi per la bizzarra situazione che si è creata: una testa tutta nordica (Casaleggio a Milano e Grillo a Genova) e un corpo tutto centro-meridionale, con leader e leaderini napoletani e romani. «Per vin-

La mappa

La distribuzione dei migranti nelle regioni italiane



cere al Nord e in particolare in Veneto e nel Nord-Est — dice un deputato settentrionale — servono leader del Nord». Ri-ferimento al napoletano Luigi Di Maio, che ieri denunciava «il fantomatico processo contro di me inventato dalla stampa» e che oggi incontra i 27 ambasciatori dell'Unione Europea in Italia?

Geografia complessa del potere che, come sempre nei 5 Stelle, si interfaccia con il con-

L'altro fronte

Di Maio incontra gli ambasciatori dei Paesi Ue per accreditare M5S nelle cancellerie

trollo della tecnologia. Se in molte città i litigi tra i meet up hanno prodotto disastri, ecco, da ieri, la nuova funzione di Rousseau (piattaforma della Casaleggio), *Call to action*. Strumento di collaborazione digitale destinato a superare gli storici meet up, nati nel 2005. Un modo, spiega un deputato, per normalizzare e controllare il web e la base.

Primo piano | Il centrodestra

di Renato Benedetto
e Marco Cremonesi

MILANO «Se serve al Paese non faccio un passo indietro ma un chilometro indietro». Matteo Salvini esibisce il suo volto più conciliante. Ieri sera, il suo essere «a disposizione» per la leadership del centrodestra è stato smorzato a favore del gioco di squadra: «L'abbiamo fatto in tanti Comuni, pur essendo il primo partito, lo posso fare anche a livello nazionale per portare avanti il progetto». Salvini il tattico risponde a Giovanni Floris e, almeno per il momento, tira il freno sul match che già si stava innestando nel centrodestra.

Amici e nemici, alleati e rivali, Forza Italia e Lega non avevano perso tempo: a minuti dalla chiusura delle urne, Salvini già attribuiva al suo partito il «ruolo trainante» dentro il centrodestra. Silvio Berlusconi liquidava netto: «Il perno della coalizione rimane Forza Italia che è nettamente» primo partito per numero di voti e diffusione. Concetto rimarcato da Renato Brunetta: «Forza Italia in molti casi ha tirato da sola la carretta con ottimi risultati». Tagliente precisazione: «Soprattutto al Sud».

In realtà, in una consultazione caratterizzata da bassa affluenza e dai vistosi exploit delle liste civiche, trarre indicazioni nitide sull'argomento è complicato. Una risposta alla questione l'ha data YouTrend, che ha sommato i risultati in 145 Comuni con oltre 15 mila abitanti. Risultato: parità, o quasi. I berlusconiani sarebbero al 6,8%, la Lega al 6,7% e i Fratelli d'Italia al 2,5%. È un criterio.

Ma nell'Italia delle città il boom delle civiche complica i calcoli. L'Istituto Cattaneo, per esempio, sceglie un'altra strada, attribuendo agli azzurri anche i voti delle liste civiche. Così, il partito di Berlusconi sarebbe in testa in modo assai più netto: nei capoluoghi, al 24,1 contro l'11,9% dei leghisti. Ma lo stesso Cat-

taneo osserva che Forza Italia, dalle precedenti amministrative nei 25 capoluoghi, perde circa il 2,2%, ma rispetto all'allora Pdl. Più o meno quanto guadagna la Lega (2,6%).

Silvio Berlusconi può però rivendicare per Forza Italia il «radicamento territoriale diffuso in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale». Perché al di là del tormentone

tra Lega «nazionale» e Lega nordista, i numeri dicono che Noi con Salvini è ancora realtà tutta da costruire. Sui nove capoluoghi di provincia al voto nel Centrosud, Noi con Salvini

si è presentata soltanto in tre. Significativo il risultato all'Aquila (6,8%), poco scintillante quello di Lecce (0,6%), mentre a Palermo per arrivare al 2,6% si sono dovuti mettere insieme i salviniani, Fratelli d'Italia e una civica. Insomma, la forza della Lega, a giudicare dal primo turno delle amministrative 2017, trae spinta proprio dai territori di vocazione originaria, il Nord.

È qui che i sostenitori di Salvini battono quasi regolarmente i forzisti. Il che certifica che l'elettorato leghista non ha nulla in contrario a votare una Lega nazionale. Però, scendendo per lo Stivale, i voti leghisti si rarefanno fino quasi a scomparire. Per arrivare a Trapani, dove Noi con Salvini non è sulla scheda e Forza Italia è al 15,2%. Per contro, dove

L'apertura di Salvini

«Se serve al Paese sono pronto a fare non un passo, ma un chilometro indietro»

Nelle città (dati in %)

Il risultato di Forza Italia, Lega e liste civiche del candidato di centrodestra nei capoluoghi di regione e nelle città con più di 100 mila abitanti



*Con Fratelli d'Italia e la civica il centrodestra

Corriere della Sera

Le due Italie
di FI e Lega

Il Carroccio bene al Nord, al Sud dominano gli azzurri Testa a testa nei consensi ma le liste civiche spostano l'asse verso i moderati

Trapani

Sotto inchiesta, Fazio si ritira «Non votatemi»



Ex sindaco
Girolamo Fazio, 62 anni, sindaco di Trapani dal 2001 al 2012

«Non votatemi». Girolamo Fazio, candidato sindaco di Trapani ammesso con il 32% al ballottaggio, ha annunciato «la decisione irrevocabile di lasciare la competizione elettorale e di dimettersi da deputato regionale. E se fossi eletto rinuncerei all'incarico, anche se sono accusato senza prove». La decisione alla luce dell'inchiesta nella quale è indagato per corruzione e del ricorso della Procura contro la revoca degli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il centrosinistra

Pisapia chiama in campo Prodi «Su lui premier metterei la firma»

L'ex sindaco: da noi progetto alternativo, il primo luglio tutti in piazza Santi Apostoli



Ci vorrebbe qualcuno che ha unito la sinistra, una figura sopra le parti, un federatore come Prodi. Mi sembra però che lui non sia disponibile



La proposta di Renzi? Non dico che mi sono offeso perché non sono il tipo, ma non si può passare da un'ora all'altra da Berlusconi a Pisapia

ROMA Un ponte che unisca due isole al momento lontane, Matteo Renzi e Giuliano Pisapia. Per l'ex sindaco di Milano quel lembo di terra potrebbe avere un nome e un cognome, quello di Romano Prodi. Il professore che ha battuto Berlusconi e guidato due volte il Paese da Palazzo Chigi è la «personalità sopra le parti» che avrebbe tutte le doti per federare il centrosinistra. «Ci metterei la firma, però mi sembra che lui non sia disponibile...».

Così Pisapia ieri sera a *Di Martedì* su La7, dopo che al mattino Renzi aveva, a parole, spianato un'autostrada al lea-

Il Nazareno

Renzi: disponibilissimo a parlare con loro, ma un centrosinistra senza Pd non esiste

der di Campo Progressista.

Tra Pd e il resto della sinistra è un dialogo tra sordi. Renzi a *Repubblica tv* si dice «disponibilissimo a dialogare con Pisapia e Boldrin», chiarisce che sono i programmi a definire le alleanze e avverte: «Non si può immaginare un centrosinistra senza il Pd». Ma lo spazio c'è e il segretario sogna di agguantare il premio di maggioranza: «Questa cosa qui, l'alleanza di centrosinistra, può arrivare al 40 per cento...». La replica di Pisapia gronda rammarico per lo stato dei rapporti a sinistra: «Noi stiamo facendo un progetto che purtroppo per adesso è alternativo a quello del Pd, perché la maggioranza non ci ha dato una risposta sul costruire insieme».

Renzi pensa a un Pd allargato, nella cui casa però non tutti possono entrare. Nicola Frato-

ianni? «Con lui io non ho nulla a che vedere, l'alleanza non la faccio perché su Jobs act e investimenti la pensiamo in modo diverso». Massimo D'Alema? «L'ipotesi di dialogare con D'Alema mi sembra fuori dalla realtà. Quelli che se ne sono andati perché non volevano dialogare con noi hanno fatto una scelta, nessuno li ha cacciati».

I dirigenti del Pd sono con-

vinti che, in vista del voto, un tentativo vero per riallacciare i fili spezzati con Mdp il segretario lo farà. Ma per adesso volano stracci. «Le bugie di Renzi hanno stancato» attacca Pier Luigi Bersani, perché non ne può più di sentire il leader dem ripetere «l'accordo con Berlusconi l'hanno fatto Bersani e Letta». Si litiga anche sulle primarie. Per Ettore Rosato, intervistato dal Messag-

gero, Pisapia è «interlocutore naturale del Pd», ma le primarie non sono all'ordine del giorno. La risposta dell'ex sindaco di Milano sembra uscita da un congelatore: «Non dico che mi sono offeso perché non sono il tipo, ma non si può passare da un'ora all'altra da Berlusconi a Pisapia». La diatriba è nata giorni fa, quando Giuliano ha mandato a dire a Matteo «se davvero vuole la

coalizione di centrosinistra faccia le primarie e vediamo chi le vince». Ma era una provocazione, ha spiegato Pisapia, perché tanto con il proporzionale le primarie non si faranno.

Che il problema tra l'ex premier e l'ex sindaco siano i veti, Pisapia lo ha stampato nero su bianco — anzi, bianco su arancio — nel manifesto della sua convention romana dell'1° luglio. Titolo? «Nessuno escluso», con tanto di punto per dire che il no ai veti è un elemento insindacabile. Appuntamento a Santi Apostoli, piazza simbolo dell'Ulivo di Prodi, per un grande incontro nazionale aperto a tutte le forze politiche e sociali che «vogliono costruire la casa di un nuovo centrosinistra che si candidi a governare il Paese». Parola chiave? «Insieme».

A dirsi sembra facile, ma basta leggere le dichiarazioni dei protagonisti per capire che mettersi insieme non sarà una

«Insieme»

Lo slogan chiave della convention di Roma sarà: «Insieme, nessuno escluso»

passaggiata. «Renzi passa con indifferenza dalle larghe intese con Berlusconi all'alleanza con Pisapia, con l'unico obiettivo di tornare al potere — accusa il capogruppo di Mdp Francesco Laforgia —. Pisapia non si farà usare come foglia di fico». Anche Bersani ha la sua ricetta. A Radio radicale l'ex segretario del Pd consiglia al centrosinistra di «darsi una sveglia» e alzare le sue bandiere: «È demenziale mettere nel mirino il M5S e strizzare l'occhio a un pezzo di destra». Consigli a Renzi non ne dà, «tanto non vengono accolti». Ci prova Miguel Gotor, ma il tono non è amichevole: «Invece di raccontare storielle, il segretario del Pd dovrebbe pensare agli interessi dell'Italia, non a quelli di se stesso e della sua fazione».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA